Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 **Roma — Giovedì, 8 marzo** **Numero 56**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 828 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'agricoltura;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento di competenza del capitolo n. 54 « Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi, ecc. » dello stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato di L. 275.000 e di eguale somma sono diminuiti i residui del capitolo n. 138 « Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in conto mutui concessi ai Consorzi antifillosserici, ecc. » dello stato di previsione medesimo, per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Carcano — Raineri.

Visto, *Il guardasigilli:* **Sacchi.**

Il numero 829 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 53: « Spese per il funzionamento della Commissione centrale per il traffico marittimo, ecc. », dello stato di previsione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per lo esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire trentamila (L. 30.000) e di uguale somma è diminuito lo stanziamento del capitolo n. 36: « Compensi di navigazione alle navi da carico nazionali, ecc. », dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Carcano — Arlotta.

Visto, *Il guardasigilli:* **Sacchi.**

Il numero 830 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per ulteriori spese straordinarie, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad assumere, nell'esercizio finanziario 1916-917, impegni per l'importo di lire quaranta milioni (L. 40.000.000), da stanziarsi nell'esercizio 1918-919, entro il limite annuo di cui alla legge 24 dicembre 1908, n. 731.

Art. 2.

Il ministro del tesoro provvederà mediante accensione di debiti, nei modi e nelle forme che riterrà più opportuni, i fondi occorrenti per i pagamenti relativi agli impegni di cui al precedente articolo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 359 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri al Governo conferiti dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il Nostro decreto 19 febbraio 1917, n. 207;

Ritenuta l'opportunità di secondare le insistenti richieste, da parte di rappresentanze e di autorità locali, perchè i termini stabiliti per la sottoscrizione al prestito nazionale consolidato 5 0[0, creato con il Reale decreto 2 gennaio 1917, n. 3, sieno nuovamente prorogati;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per le sottoscrizioni al prestito nazionale consolidato 5 0[0 è prorogato sino a tutto il giorno 18 marzo corrente.

È parimenti protratto alla stessa data il termine per gli acquisti al prezzo di emissione dei titoli del prestito stesso nei paesi europei e in quelli del bacino del Mediterraneo, e sino a tutto il giorno 31 maggio 1917 il termine per gli acquisti in altri paesi esteri.

Art. 2.

La seconda parte dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 21 gennaio 1917, n. 54, è così modificata;

c) buoni quinquennali 4 per cento scadenti negli anni 1917 e 1918, muniti di tutte le cedole non ancora scadute, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi, per ogni cento lire;

buoni con scadenza al 1° aprile 1917 a lire 102,90
» » » » 1° ottobre » » » 102 —
» » » » 1° aprile 1918 » » 101,70
» » » » 1° ottobre » » » 100,90

d) buoni pluriennali 5 per cento:

buoni triennali, muniti della cedola al 1° aprile 1917 e delle successive, a lire 102,20 per cento, comprendenti capitale e interessi;

buoni quinquennali, muniti della cedola al 1° aprile 1917 e delle successive, a lire 100,80 per cento, comprendenti capitale e interessi;

I buoni pluriennali 5 per cento, creati con decreto del ministro del tesoro in data 6 settembre 1916, non muniti della cedola al 1° aprile 1917, ma delle successive, saranno valutati a L. 99,70 per cento se triennali, a L. 98,30 per cento se quinquennali.

Art. 3.

Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 319 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella tabella *B* del regolamento sugli assegni speciali di bordo, in corrispondenza del grado di capitano del genio navale, sopprimere l'incarico di « direttore di macchina su torpediniera sommergibile », e sostituirvi il seguente: « ufficiale imbarcato con incarico eventuale su sommergibile, o su nave appoggio sommergibili ».

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto: *Il guardasigilli* : SACCHI.

Il numero 834 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'articolo 1 del Nostro decreto in data 27 agosto 1916, n. 1055;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Allo stanziamento del capitolo n. 173 « Scuola di agraria annessa alla Regia Università di Bologna - Spesa alla quale si provvedeva con i proventi di cui alla legge 9 giugno 1901, n. 289 - Spese di materiale, personale, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1916-917 è apportato l'aumento di lire milleduecentoventicinque (L. 1225).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CARCANO — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 835 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge per la contabilità generale e gli articoli 36 e 225 del relativo regolamento;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministero dell'istruzione pubblica è autorizzato a cedere gratuitamente: *a*) Alla Croce Rossa italiana le macchine da scrivere fuori uso esistenti nei magazzini dell'economato del Ministero stesso, ad eccezione di una che sarà ceduta pure gratuitamente all'Istituto dei sordo-muti di Catanzaro;

b) Al Comitato nazionale per la raccolta dei rifiuti di archivio a favore della Croce Rossa italiana le pubblicazioni non più in uso ed i mobili e materiali inservibili pure depositati nei detti magazzini.

Art. 2.

L'economo consegnatario sarà discaricato dei detti materiali e pubblicazioni mediante i verbali di consegna da approvarsi a norma dell'art. 225 del regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 845 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato;

Vista la legge 20 giugno 1909, n. 366;

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 511;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la marina, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Possono emettersi a favore delle Direzioni e Sotto-

direzioni di commissariato militare marittimo mandati di anticipazione regolati secondo il bisogno:

a) per gli assegni e le indennità degli ufficiali;

b) per gli assegni, il vitto e la vestizione, il casermaggio ed ogni altra spesa occorrente pel mantenimento degli uomini del corpo R. equipaggi;

c) per le spese generali delle Regie navi e dei corpi a terra, compresi i materiali di consumo da acquistarsi direttamente;

d) per le spese eventuali di bordo;

e) per le spese di acquisto e di movimento dei combustibili, da effettuarsi direttamente dalle Regie navi.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 271

Decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno:

1° il fine inerente al patrimonio della Confraternita del Sacramento e Rosario in Castel Guelfo è trasformato nel senso che le relative rendite sono devolute a beneficio dei poveri del Comune e preferibilmente degli inabili al lavoro e dell'infanzia abbandonata, riservando al sodalizio l'annuo assegno di L. 70 per la spesa per l'olio della lampada del Sacramento nella chiesa parrocchiale del luogo;

2° il patrimonio medesimo è totalmente concentrato nella Congregazione di carità di Castel Guelfo, con l'obbligo in questa di corrispondere al sodalizio il detto assegno annuo di L. 70.

N. 272

Decreto Luogotenenziale 28 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il legato di culto Basterotti, in Castelnuovo Magra, è trasformato nel senso che le relative rendite sono devolute a favore degli inabili al lavoro di quel Comune.

N. 273

Decreto Luogotenenziale 28 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente al patrimonio della Confraternita del SS. Rosario, in Villanova Monteleone, è trasformato per gli scopi di cui all'art. 55 (lettere *a*, *b*, *c*) della legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il patrimonio medesimo è concentrato nella locale Congregazione di carità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'articolo 34 del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, che istituisce in Roma il tribunale delle acque pubbliche;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Martino comm. Giuseppe, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, è nominato presidente del tribunale delle acque pubbliche.

Il guardasigilli ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 34 del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664 che istituisce in Roma il tribunale delle acque pubbliche;

Visto l'art. 2 del regolamento di procedura dinanzi al tribunale suddetto approvato con decreto Luogotenenziale 24 gennaio 1917, n. 85;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I sottoindicati funzionari sono nominati giudici del tribunale delle acque pubbliche sedente in Roma:

Marchese Cassis gran. uff. Giovanni, consigliere di Stato, senatore del Regno, membro effettivo:

Ghersi grand. uff. Alfredo, consigliere di Stato, id.;

Marracino comm. Alessandro, consigliere della Corte di cassazione di Roma, id.;

Formica comm. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Roma, id.;

Botto grand. uff. ing. Giuseppe, ispettore superiore di 1ª classe del genio civile, id.;

Tursigni comm. ing. Luigi, ispettore superiore di 1ª classe del genio civile, id.;

Cagnetta comm. Michele, consigliere di Stato, id.;

Millo comm. Eugenio, consigliere della Corte di cassazione di Roma, id.;

Molinari comm. ing. Giovanni, ispettore superiore di 2ª classe del genio civile, id.

Il guardasigilli ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

SACCHI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 7 del R. decreto 2 gennaio 1917, n. 3, che autorizza l'accettazione di titoli pubblici emessi in paesi esteri per i versamenti all'atto della sottoscrizione del Prestito consolidato 5 per cento;

Veduto l'art. 9 del decreto Luogotenenziale 21 gennaio 1917, n. 54, che dà facoltà di stabilire con decreto Ministeriale la valutazione dei titoli stessi, nonchè le norme per la loro accettazione;

Veduti i decreti Ministeriali 5, 12, 19 e 28 febbraio 1917, nn. 14932, 16196, 17313 e 18502 che approvano la tabella di tali titoli;

Determina:

A partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, la tabella annessa al decreto Ministeriale 28 febbraio 1917, n. 18502, viene sostituita da quella qui annessa.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 7 marzo 1917.

Il ministro
CARCANO.

TABELLA dei titoli esteri che vengono accettati nei versamenti per sottoscrizione al Prestito nazionale consolidato 5 %, creato con Regio decreto 2 gennaio 1917, n. 3.

Titoli inglesi e di altri Stati
(che hanno valutazione in lire sterline).

A) Inglesi:

2,50 0/0 consolidato inglese, redimibile a partire dal 5 aprile 1923, 52 1/2.

3,50 0/0 prestito di guerra 1925-28, 83 1/4 ex.

4,50 0/0 prestito di guerra 1925-45, 90 1/2.

Prestito unificato egiziano 4 0/0, 78 3/4.

B) Di altri Stati:

Prestito giapponese 4 0/0, 1899 in lire sterline, 69 1/2.

Prestito giapponese 4,50 0/0 id., 92 1/2.

Prestito giapponese 4,50 id. (2ª serie), 92 1/4.

Prestito giapponese 4 0/0, 1905 in lire sterline, 79 1/2.

Prestito giapponese 4 0/0, 1910 id., 69 1/4.

Prestito giapponese 5 0/0, 1907 id., 89 1/2.

Brasile Railway Guarantees Rescission 4 0/0 Bonds 1901-2-5, 49 1/2.

Brasile prestito 5 0/0 Funding, 1898, 88 3/4.

Prestito cileno 5 0/0, 1905, 77 1/2.

Prestito cileno 5 0/0, 1910, 78 3/4.

Prestito cileno 5 0/0, 1911, (emissione Londra) 77 1/2.

I emissione, titoli dal n. 49126 al n. 59750 (taglio Ls. 20.—).
» 72001 » 84400 (» 100.—).
» 85441 » 86440 (» 500.—).
» 90051 » 90550 (» 1.000—).

II emissione, titoli dal n. 1 al n. 32500 (tagli da Ls. 1.000, 500, 100, 20).

Rendita Argentina 4 0/0 1896 Railway Guarantees Rescission Bonds, 73 1/2.

Rendita brasiliana 4 0/0, 1889, 50.—.

Rendita brasiliana 5 0/0, 1895, 64.—.

Prestito brasiliano « Funding », 5 0/0, 1914, 73.—.

Uraguay prestito 3,50, 62.—.

Uraguay prestito 5 0/0, 1896, 76.—.

Uraguay prestito di conversione 5 0/0 oro, 1905, 79 1/2.

Venezuela prestito 3 0/0, 55 1/2.

Titoli francesi e di altri Stati
(che hanno valutazione in franchi francesi).

A) Francesi:

Rendita francese 3 0/0 (perpetua), 62,25.

Rendita francese 5 0/0, 88,25.

Buoni della difesa nazionale (emessi non oltre il 31 dicembre 1916, sotto sconto del 4,50 0/0, 100.—.

B) Di altri Stati:

Prestito argentino interno 4,50 0/0 oro, 1911, 86.—.

Prestito russo 3 0/0 oro, 1891-94, 57,50.

Prestito russo 3 0/0 oro, 1896, 53,50.

Prestito russo 4 0/0 oro, 1893, 66.

Prestito russo 4 0/0 oro, 1894, 65.

Prestito russo 4,50 0/0, 1909, 71,75.
Serie dal n. 1 al n. 30.
» » 37 » 280.

Prestito russo 5 0/0 1906, 82,25.
Serie dal n. 1 al n. 273 emesse a Parigi.
» » 274 » 339 » Londra.

Rendita spagnola exterieure 4 0/0, 102,25.

Titoli svizzeri
(valutati in franchi svizzeri).

Prestito federale 4,50 0/0 (3ª emissione) 1915, 96.—.

Prestito federale 4,50 0/0 (4ª emissione) 1916, 99.—.

Prestito federale 4,50 0/0 (5ª emissione) 1916, 97.—.

Prestito federale 5 0/0 (1ª emissione) 1914, 100.—.

Prestito federale 5 0/0 (2ª emissione) 1914, 102,50.

Titoli di Compagnie ferroviarie Nord-americane.
(valutati in dollari).

Lake Shore & Michigan So. - Obbligazioni 4 0/0 oro (scadenza 1928), 100.—.

Detto (scadenza 1931), 98.—.

Norfolk & Western - Obbligazioni 4 0/0 oro garantite (1ª ipoteca), 99.—.

Northern Pacific-Great Northern - Obbligazioni 4 0/0, 102.—.

Southern-Pacific RR. - Obbligazioni garantite, redimibili (1ª ipoteca), 96.—.

Titoli diversi.

A) **Argentini** (che hanno valutazione in pesos carta).
Cedole ipotecarie del Banco ipotecario nazionale 6 0[0 :
1ª emissione, titoli con cedole 1° gennaio-1° luglio, 95 —.
1ª serie » » 1° maggio-1° novembre, 93,75.
2ª serie » » 1° maggio-1° novembre, 93.—.
Serie *L* » » 1° marzo-1° settembre, 97,25.
B) Egiziani:
Obbligazioni Banca agricola d'Egitto, 3,50 0[0 (garantite), 69.—.
» Banca agricola d'Egitto 3,50 0[0 (non garantite), 67.—.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 8 del R. decreto 2 gennaio 1917, n. 3, che ammette l'accettazione di monete d'oro per i versamenti all'atto della sottoscrizione al prestito nazionale consolidato 5 per cento;

Visto l'art. 10 del decreto Luogotenenziale 21 stesso mese, n. 54, che ha indicato il valore di tali monete, e dà al ministro del tesoro facoltà di modificarlo;

Visto il decreto Ministeriale 19 febbraio 1917, n. 17314, che ha modificato tale valore;

Determina:

A partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno i versamenti in oro, di che all'art. 8 del R. decreto 2 gennaio 1917, n. 3, per le sottoscrizioni del prestito, saranno eseguiti presso le filiali degli Istituti di emissione alle condizioni di cambio seguenti:

monete d'oro decimali, aventi corso legale nel Regno, al prezzo di L. 139 per cento; lire sterline, al prezzo di L. 35; dollari degli Stati Uniti dell'America settentrionale, al prezzo di L. 7,30.

Il presente decreto sarà sottoposto alla registrazione della Corte dei conti.

Roma, 7 marzo 1917.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DEL TESORO

Rimborso di buoni del tesoro quinquennali 4 0[0 scadenti il 1° aprile 1917.

Col giorno 1° aprile 1917 scadrà il termine per il rimborso dei buoni quinquennali del tesoro 4 0[0 emessi in virtù dei Reali decreti 5 aprile 1912, n. 292, e 14 luglio 1912, n. 765.

I possessori dei detti buoni dovranno indicare al tesoro, entro il 15 corrente mese, a mente dell art. 15 del R. decreto 14 aprile 1912, n. 444, la sezione di teso eria provinciale presso la quale desiderano esigere il capitale ad essi dovuto.

Il rimborso potrà richiedersi anche presso la tesoreria centrale del Regno, presso la sezione di tesoreria di Tr poli, Bengasi ed Asmara e presso la tesoreria coloniale di Mogadiscio.

Le domande potranno mandarsi direttamente alla Direzione generale del tesoro o inviarsi per mezzo delle Delegazioni del tesoro presso le sezioni di R. tesoreria provinciale.

In tali domande dovranno indicarsi con precisione e chiarezza i numeri distintivi e le serie dei buoni di cui chiedesi il rimborso nonchè il decreto Reale (5 aprile 1912, oppure 14 luglio 1912) in forza del quale i buoni stessi furono emessi. Avvertesi che senza tali indicazioni il tesoro si troverà nella impossibilità di far avere agli uffici pagatori le contromatrici necessarie per procedere al rimborso.

È vivamente raccomandato d'indicare nelle domande il nome, cognome e indirizzo dell'interessato, per eventuali richieste in caso di omissione di tali indispensabili elementi.

Roma, 7 marzo 1917.

Il direttore generale
Brofferio.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I CONSUMI

Visto il decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1917, n. 76;

Veduti i decreti Ministeriali 22 settembre 1916 e 13 gennaio 1917 che stabiliscono i prezzi massimi di base nelle contrattazioni di compra vendita dei risi

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi di base nella contrattazione di compra vendita dei risi qui specificati, compresi nella categoria II lettera *e*) dell'art. 1, del decreto 22 settembre 1916, sono fissati nella seguente misura:

Risi finissimi o di lusso:
1. Varietà e grana grossa fine (Vialoni, Ostiglia, Chinese, ed affini):
Camolino, L. 49.
Brillato, L. 51.
2. Ostiglia e novarese:
Cam lino, L. 49.
Brillato, L. 51.
3. Chinese o Bertone:
Camolino, L. 54.
Brillato, L. 56.

Detti prezzi si intendono per merce resa su vagone stazione partenza per 100 kg. netti, tela da computarsi a parte.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, ed avrà effetto fino a nuova disposizione.

Roma, 6 marzo 1917.

Il commissario generale pei consumi
CANEPA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 3 dicembre 1916:

Calderini Giovanni, professore ordinario di clinica ostetrica e ginecologica nella R. Università di Bologna è collocato a riposo per limiti di età a decorrere dal 24 dicembre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 10 dicembre 1916:

Celoria Giovanni, direttore del R. osservatorio astronomico di Brera, è collocato a riposo per limiti di età a decorrere dal 29 gennaio 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

Pigorini Luigi, professore ordinario di paleoetnologia nella R. Università di Roma, è collocato a riposo per limiti di età a decorrere dal 10 gennaio 1917.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1917:

Al notaro Luciani Gerardo, di Spoleto, assente in servizio militare, è nominato coadiutore temporaneo il candidato notaro Paoloni Dante.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1917:

Al notaro Todeschini Giovanni è prorogato, sino a tutto il 6 giugno 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Codigoro, distretto notarile di Ferrara.

Al notaro Zoppi Giuseppe è prorogato, sino a tutto il 6 giugno 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Feletto, distretto notarile di Torino.

Con decreto Ministeriale del 14 febbraio 1917:

Giuliani Ambrogio, avente i requisiti di legge, è nominato coadiutore del notaro Gallavresi Cesare, residente nel comune di Milano, in sostituzione del signor Bietti Polibio, destinato alla sede notarile di San Giuliano Milanese.

Archivi notarili.

Con decreto Luogotenenziale del 24 agosto 1916, registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 1917:

Arcidiacono dott. Vincenzo, archivista dell'archivio notarile distrettuale di Roma, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Bergamo, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

Rigobon dott. Alessandro, archivista dell'archivio notarile distrettuale di Venezia, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Vicenza, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

Creti dott. Francesco, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di San Remo, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Cosenza, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

Giambruno dott. Giuseppe, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Chieti, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Casale, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

Falanga dott. Pasquale, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Castrovillari, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Matera, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

De Filippo dott. Raffaele, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Savona, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Acqui, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

Greco dott. Cesare, notaio esercente, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Pallanza, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

Pasini dott. Antonio, archivista dell'archivio notarile distrettuale di Brescia, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Sarzana, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

Basile dott. Michele, sotto archivista dell'archivio notarile distrettuale di Modica, col titolo di archivista, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Spoleto, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

Vespasiani dott. Tito, notaio esercente, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Ascoli Piceno, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917: registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 1917

Cattaneo Francesco, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile di Tortona, sospeso dal grado e dallo stipendio, è destituito dal detto ufficio.

Con decreto Luogotenenziale del 18 gennaio 1917: registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 1917:

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Orlandi dott. Camillo dall'ufficio di conservatore dell'archivio notarile distrettuale di Pavia.

Con decreto Ministeriale del 20 gennaio 1917: registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 1917:

Puccia Raimondo, assistente dell'archivio notarile distrettuale di Modica, col titolo di sotto archivista, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, per mesi sei.

Cerone Giovanni, sotto archivista dell'archivio notarile distrettuale di Perugia, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in servizio presso lo stesso archivio notarile.

Con decreto Ministeriale del 21 gennaio 1917: registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 1917:

Mercantini dott. Carlo, candidato notaro, è nominato reggente l'archivio notarile distrettuale di Pavia, durante la vacanza del posto di conservatore.

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1917: registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 1917:

Toffaloni Luigi, archivista dell'archivio notarile distrettuale di Verona, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre.

Albirosa Francesco, assistente dell'archivio notarile distrettuale di Venezia, in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno, è, a sua domanda, richiamato in servizio presso lo stesso archivio notarile.

Economati dei benefizi vacanti.

Con decreto Ministeriale del 20 gennaio 1917: registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1917:

Gaj Luigi, usciere di 2ª classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per tre mesi.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale dell'11 gennaio 1917: registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1917:

Zava Arrigo (chiamato Aldo) del fu Francesco, è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Oderzo.

(Continua).

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1916-1917

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

19ª decade - dal 1° al 10 gennaio 1917.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	14,123 (1)	14,079 (1)	+ 44	23	23	—	606	603	—
Media	14,114	14,058	+ 56	23	23	—	606	603	—
Viaggiatori	11,000,000 —	8,537,846 61	+ 2,462,153 39	35,000 —	6,725 68	+ 28,274 32	40,000 —	48,240 18	— 8,240 18
Bagagli e cani	200,000 —	141,202 63	+ 58,797 37	600 —	297 52	+ 302 48	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,000,000 —	3,882,477 55	+ 6,117,522 45	50,000 —	4,983 32	+ 45,016 68	10,000 —	13,132 70	— 3,132 70
Merci a P. V.	13,630,000 —	8,749,649 70	+ 4,880,350 30	34,400 —	6,536 59	+ 27,863 41	—	—	—
Totale	34,830,000 —	21,314,176 49	+ 13,515,823 51	120,000 —	18,543 11	+ 101,456 89	50,000 —	61,372 88	— 11,372 88
Prodotti complessivi dal 1° luglio 1916 al 10 gennaio 1917.									
Viaggiatori	169,300,000 —	122,651,993 43	+ 46,648,006 57	200,300 —	84,499 19	+ 115,800 81	1,031,700 —	1,041,181 59	— 9,481 59
Bagagli e cani	3,667,000 —	3,135,337 10	+ 531,662 90	6,650 —	3,513 46	+ 3,136 54	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	131,585,000 —	64,211,288 24	+ 67,373,711 76	238,700 —	76,623 47	+ 162,076 53	264,800 —	268,100 04	— 3,300 04
Merci a P. V.	211,472,000 —	163,781,486 45	+ 47,690,513 55	233,850 —	101,602 45	+ 132,247 55	—	—	—
Totale	516,024,000 —	353,780,105 22	+ 162,243,894 78	679,500 —	266,238 57	+ 413,261 43	1,296,500 —	1,309,281 63	— 12,781 63

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	2,466 18	1,513 89	+ 952 29
Riassuntivo	36,561 14	25,165 74	+ 11,395 40

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 13 marzo 1917 è aperto il concorso fra ricevitori

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1913-14	1914-15
			Primo esperimento.				
93	Napoli	—	Nap li	—	—	280284	293107
120	Palermo	—	Paler o	—	—	111032	129291
136	Napoli	—	Napoli	—	—	90301	93215
101	Roma	—	Roma	—	—	84050	74656
124	Messina	—	Palermo	—	—	52 78	62412
34	Napoli	—	Napoli	—	—	67874	72600
78	Napoli	—	Napoli	—	—	53383	60888
7	Fire ze	—	Firenze	—	—	54782	50162
84	Roma	—	Roma	—	—	57585	52294
26	Firenze	—	Firenze	Cetara	—	46248	39747
500	Vietri sul Mare	Salerno	Napoli	Marina	2650	44027	43685
					7085		
77	O tuni	Lecce	Bari	Carovigno	1982	36311	33656
118	Monselice	Padova	Venezia	—	—	35995	31952
162	Patti	Messina	Palermo	Librizzi	1260	28700	34142
187	Senigallia	Ancona	Roma	Corinaldo	1056	35820	32177
				Orciano	486		
334	Sessa Aurunca	Caserta	Napoli	—	—	32678	34124
481	Penta	Salerno	Napoli	Fisciano	7452	29249	27033
			Secondo esperimento.				
	Con diminuzione del requisito d'aggio del 50 0[0 e del periodo di gestione personale nell'ultimo banco a soli due anni.						
19	Milano	—	Milano	—	—	227416	170709
126	Napoli	—	Napoli	—	—	124003	140245
55	Napoli	—	Napoli	—	—	137655	98397
124	Napoli	—	Napoli	—	—	89695	94998
75	Udine	—	Venezia	Mortegliano	6644	86874	65604
				Pasian Schiavonesco	676		
				Tricesimo	6220		

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

del lotto personalmente esercenti pel conferimento dei sotto indicati banchi a titolo di promozione:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso — SIONI		AGGI				Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
		Esercizi							
1915-16	Media	1913-14	1914-15	1915-16	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, numero 623	
224921	266104	12410	12857	10472	11913	10235	9413	9913	
112075	117466	6486	7125	6522	6711	4520	4211	4711	
87249	90255	5712	5828	5590	5710	3475	3210	3710	
61176	73294	5460	5086	4547	5031	2820	2531	3031	
83115	66135	4215	4596	5424	4745	5090	2245	2745	
55708	65394	4815	5003	4324	4714	2515	2214	2714	
47510	53927	4235	4534	3975	4248	2075	1748	2248	
43259	49401	4291	4106	3762	4053	1900	1553	2053	
32129	47336	4403	4191	3127	3907	1825	1407	1907	
45930	43975	3911	3584	3896	3797	1695	1297	1797	
27320	38344	3801	3784	3759	3448	2950	Qualunque aggio (Art. 1°, comma 3°, D. L. 27 agosto 1916, n. 1083).		
29813	33260	3878	3219	2983	3360	2560	Id.		
33582	33843	3359	3117	3214	3230	2605	Id.		
38504	33782	2883	3248	3508	3213	2600	Id.		
25327	31108	3348	3130	2579	3019	2395	Id.		
23024	29942	3160	3246	2372	2926	2305	Id.		
20260	25514	2932	2733	2123	2596	1965	Id.		
139607	179244	10559	8574	7486	8873	6895	3186	3483	
107209	123819	6940	7507	6352	6933	4765	2216	2270	
78246	104466	7418	6036	5230	6228	4030	1864	1864	
65072	83255	5688	5899	4703	5430	3205	1465	1455	
84339	78939	5577	4724	5473	5258	6075	1379	1379	

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1913-14	1914-15

Segue: **Secondo esperimento.**

Numero	Comune	Provincia	Compartimento	Sede	Riscossione media	1913-14	1914-15
75	Brindisi	Lecce	Bari	—	—	69884	70006
311	Trapani	—	Palermo	—	—	94420	60071
494	Pagani	Salerno	Napoli	—	—	63946	67800
140	Tortona	Alessandria	Torino	Castelnuovo Scrivia	6432	63799	60634
				Sale	3265		
109	Mantova	—	Venezia	—	—	59994	57184
8	Venezia	—	Venezia	—	—	64754	54594
118	Foggia	—	Bari	—	—	45230	55781
165	Pesaro	—	Roma	—	—	51749	48539
247	Ischia	Napoli	Napoli	—	—	48587	51029
29	Firenze	—	Firenze	—	—	54713	46054
73	Frascati	Roma	Roma	—	—	44760	42144
43	Lastra a Signa	Firenze	Firenze	S. Donnino Brozzi	8113	50022	41627
119	Grosseto	—	Roma	Arcidosso	2606	39612	37620
				Cinigiano	370		
437	Venafro	Campobasso	Napoli	Colli al Volturno	3284	31214	28063
				Gallo	999		
67	Genzano	Roma	Roma	—	—	25961	24859

Terzo e quarto esperimento.

Possono prendervi parte tutti indistintamente i ricevitori personalmente esercenti.

Numero	Comune	Provincia	Compartimento	Sede	Riscossione media	1913-14	1914-15
182	Catania	—	Palermo	—	—	165375	139965
113	Civitavecchia	Roma	Roma	Montalto di Castro	3142	109219	113061
66	Monza	Milano	Milano	Casatenovo	9361	131963	112760
45	Napoli	—	Napoli	—	—	117095	121125
131	Messina	—	Palermo	—	—	79823	91016
40	Milano	—	Milano	—	—	103763	93610
107	Cosenza	—	Bari	Acri	1268	81285	85114
316	Trapani	—	Palermo	—	—	91321	65914
240	Pozzuoli	Napoli	Napoli	—	—	71753	78006
330	Formia	Caserta	Napoli	—	—	45030	54578

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		*ANNOTAZIONI*
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1915-16	Media	1913-14	1914-15	1915-16	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, numero 623	
92961	77617	4895	4900	5817	5204	5975	1352	1352	
54780	69757	5874	4502	4291	4889	5370	1194	1194	
57176	62974	4658	4812	4387	4619	4845	1059	1059	
56401	60278	4650	4524	4356	4510	4640	1005	1005	
52655	56611	4498	4387	4153	4346	4355	923	923	
41062	53470	4689	4282	3653	4208	2060	854	854	
51875	50962	3861	4330	4175	4122	3920	801	801	
47261	49183	4170	4026	3963	4053	3785	776	776	
38897	47169	4029	4260	3534	3941	3630	720	720	
40128	45965	4168	3902	3606	3892	1770	696	696	
40204	42366	3837	3707	3610	3718	3260	009	609	
33091	41580	4100	3680	3185	3655	3195	577	577	
34791	37341	3576	3457	3287	3440	2875	Qualunque aggio (Art. 1, comma 3 e 2 D L. 27 agosto 1916, n. 1083)		
20310	26529	3071	2826	2128	2675	2045	Id.		
22791	24537	2636	2537	2351	2508	1890	Id.		
12[illegible]727	142689	8387	7497	6895	7593	10980	Qualunque aggio (Art. 2 D. L. 27 agosto 1916, n. 1083).		
117620	113300	6422	6557	6716	6565	8715	Id.		
87296	110673	7216	6546	5591	6451	8515	Id.		
80242	106154	6698	6839	4310	5949	4085	Id.		
114599	95146	5292	5740	6608	5880	7320	Id.		
79041	92138	6230	5843	5261	5778	3545	Id.		
92006	86135	5351	5504	5780	5545	6630	Id.		
58698	70311	5751	4735	4247	4911	5410	Id.		
57984	69241	4970	5219	4418	4869	5330	Id.		
46270	48629	3852	4283	3913	4016	3745	Id.		

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1913-14	1914-15

Segue: **Terzo e quarto esperimento.**

Numero	Comune	Provincia	Compartimento	Sede	Riscossione media	1913-14	1914-15
216	Bagnacavallo	Ravenna	Firenze	Cervia	3551	30849	43302
				Fusignano	1903		
				Massa Lombarda	4540		
				Russi	9796		
177	Ancona	—	Roma	—	—	33923	33416
307	Ragusa	Siracusa	Palermo	—	—	26712	31281
331	Fondi	Caserta	Napoli	Lenola	3249	32395	31809
				Monte San Biagio	5319		
109	Santhià	Novara	Torino	Cavaglià	2913	31849	29143
				Livorno Vercellese	2879		
				San Germano Vercellese	1206		
68	Copertino	Lecce	Bari	—	—	28821	26258
100	Cecina	Pisa	Firenze	Rosignano	3699	33413	27702
76	Pescia	Lucca	Firenze	Altopascio	1600	38480	24541
				Montecarlo	190		
17	Bitonto	Bari	Bari	—	—	33535	30890
413	Siderno	Reggio Cal.	Palermo	Caulonia	1528	30084	26337
				Gioiosa Ionica	3113		
				Grotteria	299		
				Mammola	991		
				Martone	1113		
				Roccella Ionica	1560		
				Siderno Superiore	193		
				Stilo	997		
113	Alezio	Lecce	Bari	Sannicola	9745	34834	30634
				Tuglie	4447		
281	Sparanise	Caserta	Napoli	Sant'Andrea Pizzone	1707	26008	30379
				Visciano Calvi	2550		
163	Massa di Somma	Napoli	Napoli	Pollena Trocchia	9458	29881	32992
174	Loreo	Rovigo	Venezia	—	—	29514	25798

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto, da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 13 marzo 1917 durante l'orario d'ufficio.

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1915-16	Media	1913-14	1914-15	1915-16	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, numero 623	
25737	33296	3050	3763	2616	3143	2565	Qualunque aggio (Art. 2 D. L. 27 agosto 1916, n. 1083).		
2435	32058	3234	3204	2895	3111	2470	Id.		
3541	31278	3704	3076	3349	3043	2410	Id.		
2783	30684	3142	3109	2806	3019	2360	Id.		
24381	28460	3109	2922	495	2842	2190	Id.		
29056	28045	2894	2663	2915	2824	2160	Id.		
22724	27946	3208	2793	2345	2782	2150	Id,		
20138	27713	3507	2508	2112	2709	2135	Id.		
15717	26714	3211	3053	1671	2645	2055	Id.		
18305	4902	3002	2670	1930	2534	1920	Id.		
28261	3123	3290	3038	2843	3057	2405	Id.		
28420	2820	2641	3022	2857	2840	2175	Id.		
21754	2820	2989	80	2258	2809	2170	Id.		
21812	2570	2955	2621	2263	2613	1980	Id.		

Le domande dovrano essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto, rievitore del lotto al Banco n. . . . . in . . . ., chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° febbraio 1917 per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . . in . . . . .

b) Banco n. . . . . . . in . . . . .

c) . . . .

(Data e firma del richiedente)

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° febbraio 1917.

Per il direttore capo della divisione IV

A. SEMITECOLO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
569779	P N. 4.50 %	1500	Lanza Salvatore fu Carmelo, domiciliato a Catania . . . . . . L.	225 —
570042	3.50 %	77999	Parrocchiale di Balme (Diocesi di Torino), amministrata dal provvisto pro-tempore . . . . »	140 —
»	»	229805	Chiesa parrocchiale sotto il titolo della SS. Trinità in Balme (Torino) . . . . »	87 50
570117	»	323297	Doniselli Giovanni fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre Citterio Paolina fu Luigi, ved. di Doniselli Luigi, domiciliato in Bollate (Milano) . . . . »	17 50
570271	3.50 % (1902)	925	Fusaro Francesco di Giuseppe Antonio, domiciliato a Genova . »	490 —
570272	3.50 %	279352	Bariletta Giuseppa fu Giacomo, nubile, domiciliata a Marone, frazione del comune di Trontano (Novara) . . . . »	7 —
563503	5 %	203084 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Curato Giacomo fu Angelo, domiciliato in Napoli . . . . » Per l'usufrutto: Curato suor Luisa di Giacomo, domiciliata in Napoli	225 —
»		228295 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Intestata come la precedente	5 —
570510	3.50 %	309245 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Pacotto Giacinto fu Severino, domiciliato a Torino . . . . » Per l'usufrutto: Marinelli Giacomo fu Raffaele, domiciliato a Torino	378 —
»	»	583721 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Intestata come la precedente	94 50
541693	»	149153	Romeo Giuseppe fu Letterio, domiciliato a Messina . . . . . »	577 50
809463	5	1073719	Mensa vescovile di Castellammare di Stabia (Napoli) . . . . »	10 —

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
568815	P. N. 5 %	8891	Morandi Maria di Carlo, moglie di Fiastri Guglielmo, domiciliata in Roma. Vincolata	L.	Cap.le 8200 — Rendita 410 —
571122	3.50 %	706134	Argento Giovanni fu Carlo, domiciliato a Finalborgo (Genova). Vincolata	»	7 —
548327	5 %	1258673	Posa Filippo fu Vito-Leonardo. Vincolata	»	100 —
569477	3.50 %	380426	Polenzani Maria fu Pasquale, nobile, domiciliata in Città di Castello (Perugia). Vincolata	»	329 —
»	»	404539	Polenzani Maria fu Pasquale, moglie di Della Torre Enrico fu Giuseppe, domiciliata a Foligno (Perugia). Vincolata	»	297 50
»	3 50 % (1902)	35053	Polenzani Maria fu Pasquale, moglie di Della Torre Enrico, domiciliata a Città di Castello (Perugia). Vincolata.	»	42 —
571573	3 50 %	728311	Società Trasporti automobili Angelini e Roggero in Varese Ligure (Genova). Vincolata	»	66 50
571574	»	121980	Labergerye Giovanna fu Paolo, minore sotto la tutela di Quattrini Serafino, domiciliata in Cuorgnè (Torino)	»	108 50
»	»	131950	Labergerie Maria Giovanna fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Giuseppa Quattrini di Luigi, ora moglie di Panieri Marco, dom. a Cuorgnè (Torino)	»	45 50
»	»	282145	Giachino Luigi, Serafino e Teresa fu Paolo Domenico, minori, sotto la patria potestà della madre Giovanna Labergerie, dom. in Pont Canavese (Torino)	»	227 50
»	»	286538	Giachino Luigi, Serafino e Teresa fu Paolo, minori, sotto la patria potestà della madre Giovanna Labergerie, ved. Giachino, dom. tutti in Pont Canavese (Torino)	»	66 50
»	»	462820	Giachino Luigi, Serafino, Teresa e Paolo fu Paolo, minori, sotto la patria potestà della madre Labergerie Giovanna, dom. a Pont Canavese (Torino)	»	17 50
571909	»	385761	Serra Vittoria o Maria Vittoria di Augusto, moglie di Costa Attilio, dom. in Torino. Vincolata	»	157 50

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
572171	3,50 %	219[illegible]0 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Geuna Anna fu Giovanni, moglie di Carlo Ricca, dom. a Pinerolo (Torino) . . . . L. Per l'usufrutto: Revellino Teresa.	140 —
»	»	219241 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Intestata come la precedente	70 —
»	»	219242 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Intestata come la precedente.	52 50
»	»	587527 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Intestata come la precedente.	245 —

Roma, 31 ottobre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Errata-corrige.

Il corso medio delle cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 49 del 28 febbraio p. p., e precisamente a pag. 1003, per errore della copia trasmessa, venne erroneamente indicato in L. 458,78, anzichè in L. 450,78.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 marzo 1917, in L. 144,21.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 7 marzo 1917, da valere per il giorno 8 marzo 1917.

Franchi	132 30
Lire sterline	6 81
Franchi svizzeri.	152 96
Dollari	7 71 1/2
Pesos carta	Inquotato
Lire oro	141 00

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 7 marzo 1917.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO, BAVA-BECCARIS, MALVEZZI e BONASI, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presentano le relazioni sulle nomine a senatore dei signori: tenente generale Emilio Castelli, conte Filippo Grimani, tenente generale Giovanni Ameglio, viceammiraglio Ernesto Presbitero, viceammiraglio Paolo Thaon Di Revel, tenente generale Lorenzo Bonazzi, tenente generale Alfredo Dallolio, barone Edmondo Mayor des Planches.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione per la nomina di un segretario all'ufficio di presidenza.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Protezione ed assistenza degli orfani della guerra » (N. 318).

PRESIDENTE. Domanda al Governo se accetta che la discussione si svolga sul disegno di legge, emendato dalla Commissione speciale del Senato.

ORLANDO, ministro dell'interno. Non accetta che la discussione si faccia sul disegno di legge emendato dalla Commissione speciale del Senato, perchè tra questo e il disegno approvato dalla Camera dei deputati vi sono differenze che toccano il sistema della legge.

Gli sembra perciò opportuno che, alla chiusura della discussione generale, il Senato risolva la quistione di principio, ed allora la discussione degli emendamenti si farà in relazione al principio generale che sarà adottato.

CHIMIRRI, relatore. Da parte della Commissione non si fanno discussioni. Il progetto è unico e vi sono degli emendamenti; perciò ora si discuterà sul disegno di legge venuto dalla Camera dei deputati, e quindi si discuterà sul merito degli emendamenti.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito che la discussione si svolgerà sul disegno di legge approvato dalla Camera elettiva.

Dichiara aperta la discussione generale.

FERRARIS CARLO. Tratterà due punti nella discussione: uno sulla struttura dell'ente cui è devoluta l'assistenza e la protezione degli orfani i guerra; l'altro sulla devoluzione dei redditi delle fondazioni dotali in pro' dell'assistenza medesima.

Quanto alla struttura dell'ente, egli è favorevole al progetto della Commissione speciale. Già nell'art. 10 della Commissione speciale sono elencati gli Istituti nazionali finora costituiti e riconosciuti per la protezione degli orfani, e cioè: l'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra; l'Istituto per la gente di mare; l'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra; l'Unione generale degli insegnanti; ai quali deve aggiungersi l'Ente nazionale per gli orfani degli emigranti.

Manca però un Istituto per una classe numerosissima e cioè per gli orfani di guerra degli operai industriali, la cui tutela dovrà gravare quindi sull'ente di Stato.

Questo ente dovrà essere costituito con la stessa solennità e le medesime garanzie degli altri. Pertanto il progetto della Camera dei deputati, che ha devoluto tale tutela al ministro dell'interno, assistito da un Consiglio degli orfani, cui partecipano sei impiegati e i rappresentanti degli enti nazionali, non può offrire sicurezza di opera energica ed efficace, specialmente per le competizioni che sorgono anche nel bene.

Codesta condizione di cose dovrebbe provocare l'intervento continuo del ministro, ed allora sarebbe molto meglio che si costituisse l'ente morale vagheggiato dalla Commissione speciale del Senato. Elogia quindi la Commissione per il suo sano eclettismo ed esprime la propria viva approvazione per la splendida relazione del senatore Chimirri.

Quanto poi alla devoluzione dei redditi delle fondazioni dotali egli vi è recisamente contrario.

Non discute ora sulle critiche mosse alle istituzioni dotali; ma pone in rilievo la ingiustizia del sopprimere questi redditi, nel momento in cui bisogna adoperare tutti i mezzi per dare incremento ai matrimoni.

In una recente statistica che si riferisce al movimento demografico del Regno, si nota che mentre nel 1914 i matrimoni furono 252.187, invece nel 1915 scesero a 185,662 con una diminuzione di 66.525; per il contrario la mortalità, che nel 1914 ascendeva a 643.355 crebbe nel 1915 a 741.043 con una differenza in più di 97.688.

È vero che bisogna tener conto in tale cifra dei trentamila morti del terremoto marsicano; ma le cifre ricordate bastano per dimostrare la necessità di dare sviluppo alla popolazione del Regno, perchè la vitalità demografica del nostro paese è condizione indispensabile di progresso e di vittoria nelle competizioni con gli altri popoli. (Bene).

È vero che in Sicilia nel 1907 i redditi delle fondazioni dotali furono devoluti all'assistenza ospitaliera, ma allora vi erano le ingenti rimesse degli emigranti e non mancavano i mezzi pecuniari per contrarre i matrimoni. L'altra possibile obbiezione delle doti che rimangono non conferite, non ha valore, perchè esse ammontano ad una cifra annua piccolissima, mentre più di 2.000.000 di lire vengono ogni anno erogate.

Osserva poi che, tanto nel progetto della Camera, quanto in quello della Commissione speciale, si prescrive che il reddito delle fondazioni dotali ritorni alla prima destinazione, quando lo scopo dell'assistenza degli orfani di guerra verrà a cessare totalmente o parzialmente. Ma perchè ciò accada dovranno passare venti anni e il vuoto demografico occorre invece riempirlo subito.

Fa appello alla Commissione speciale, che ha già cancellato dal progetto della Camera dei deputati la devoluzione dei redditi delle fondazioni private per scopi dotalizi, perchè cancelli del pari ciò che riguarda il reddito di tutte le fondazioni dotali.

In tal senso ha presentato un emendamento che è stato distribuito al Senato. Siccome però, per effetto di quell'emendamento verrebbero a mancare due milioni all'assistenza degli orfani, egli ha pure proposto che all'art. 2, lettera *a*, lo stanziamento nel bilancio del Ministero dell'interno sia di tre milioni anzichè di un milione.

Confida che le sue proposte saranno benevolmente accolte. (Vive approvazioni; applausi).

GATTI. Il disegno di legge risponde a tre doveri: riconoscenza verso coloro che hanno dato la vita alla patria, per mezzo di provvedimenti a vantaggio dei loro figli; assistenza civile a fine di rafforzare la resistenza della popolazione e dei combattenti; puericultura, ossia i modi di provvedere all'allevamento di una nuova generazione fresca e vigorosa per colmare i vuoti demografici in seguito alla guerra.

Compreso dell'importanza di questi tre doveri, non può non dar lode all'on. Orlando, che con la sua alta mente e col suo cuore generoso si è applicato a risolvere questi problemi.

Rende omaggio alla relazione dell'on. Chimirri; ma deve dichiarare che la relazione stessa non lo persuade in tutte le sue parti. Tra le discrepanze della relazione della Commissione speciale e del disegno di legge ministeriale, si constata una comunanza di fini; ma vi è una differenza sulla struttura dell'ente che deve esplicare le funzioni volute dal disegno di legge. Ora, la struttura organica proposta dal Ministero è quella che raccoglie il suo favore.

Il Ministero propone che il nuovo organismo sia basato sopra tre enti: Ministero, Provincia e Comune.

La Commissione invece propone un Istituto nazionale retto da un Consiglio di quindici membri e delle Commissioni provinciali con esclusione del prefetto; concorda col Ministero circa le Commissioni comunali.

Dice per quali ragioni egli accetta la proposta ministeriale.

Il Governo non può, senza suo torto, delegare la nuova funzione ad altri; esso esercita un suo diritto ed un suo dovere, perchè non solo si tratta di cura di corpi, ma anche di cura di anime.

La Commissione speciale obbietta che si affida questa funzione delicata in mano della burocrazia, e teme che questa la eserciti con soverchia freddezza.

L'oratore sente il dovere di tributare alla burocrazia il meritato elogio, nonostante i suoi difetti. Se mai, la burocrazia potrà essere migliorata, ma così com'è può esercitare la nuova funzione.

Del resto, un Istituto nazionale che metta capo a 69 provincie, non diventerà una nuova macchina burocratica? Quindi, o creando un Istituto nazionale, o deferendo le nuove funzioni al Ministero dell'interno, si dovrà ad ogni modo ricadere nella burocrazia. Non ci si deve però spaventare per questo; tanto più che l'elemento delle iniziative private vivificherà la burocrazia.

Esamina poi la questione finanziaria. Il Ministero non ha detto quale sarà il suo contributo, ma si valuta già a due milioni.

Il Ministero si propone di integrare le iniziative locali là dove siano insufficienti, a fine di ottenere la equiparazione di tutte le provincie. Ora, si può escludere la diretta gestione dello Stato in quelle provincie, ove il suo contributo è un elemento essenziale?

Come nella biologia, così nello Stato non è necessario che per ogni nuova funzione sorga un nuovo organo. Il Ministero dell'in-

terno, assumendo una nuova funzione, non ha la necessità di creare un nuovo organo per essa. È semplicemente un aumento di funzione, analogo a quelli che avvengono tutti i giorni. E poi il Ministero, assumendo cotesta funzione, si troverà a contatto col Parlamento più direttamente, che se essa fosse assunta da un Istituto nazionale.

Crede che potrà utilizzarsi anche l'opera dell'organizzazione civile, ma dovrà garantirsi che al personale delle prefetture non venga a mancare l'attività sufficiente di lavoro.

Il concetto della vigilanza comunale è accettato così dalla Commissione speciale, come dal Ministero; e tutti e due ammettono anche il contributo, che l'oratore raccomanda al Ministero di tenere in particolare considerazione.

Occorre poi che la legge funzioni sollecitamente per mezzo di un regolamento chiaro e sobrio.

Raccomanda che la custodia degli orfani sia preferibilmente fatta in famiglia.

Conclude che intorno al disegno di legge non vi sono divisioni di parte, e che tutti sono guidati dal sentimento di compiere una opera, per la quale, dopo la vittoria delle nostre armi e col ritorno della pace, tutti coloro che hanno combattuto e sofferto per la patria sentano che non sono stati da essa dimenticati. (Approvazioni vivissime ed applausi).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Presentazione di un disegno di legge.

ARLOTTA, ministro dei trasporti. Presenta il disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 1° novembre 1914, n. 1285, concernente l'applicazione dei provvedimenti di tariffa di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge 23 luglio 1914, n. 742 ».

Ripresa della discussione.

TITTONI TOMMASO. Il disegno di legge in discussione assolve il debito della patria verso coloro che caddero per lei.

Il dissenso tra il Governo e la Commissione è talmente irreconciliabile da impedire al Senato una votazione unanime come quella avvenuta nell'altro ramo del Parlamento?

Non ha ragione di dubitare delle disposizioni conciliative del ministro dell'interno; ed il buon volere della Commissione è dimostrato dalle parole con cui questa chiude la sua relazione.

Sarebbe felice se riuscisse il suo tentativo di concordia; ma, nel caso d'insuccesso, crede che il Senato vorrà tener conto della sua buona volontà e del sentimento patriottico da cui è inspirato.

Il progetto approvato dalla Camera dei deputati considera la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra come funzione di Stato, lo Stato reclama quest'onere e quest'onore quasi a più solenne e completa affermazione dell'idea nazionale.

Le considerazioni importantissime della Commissione tentano ferire questo principio, ma non vi riescono; feriscono invece il modo col quale nel disegno di legge è stato esplicato tale concetto altissimo.

Crede che alla burocrazia bisogna chiedere la collaborazione, ma non dare tutta l'autorità e l'attività govervativa, quasi disdegnando il concorso prezioso che all'opera altissima possono portare tanti elementi competenti e volenterosi del paese. (Approvazioni).

Forse, se il Governo si fosse più spesso rivolto agli uomini più competenti per attenuare la gravità dei problemi che tuttora incombono in questo periodo di guerra, avrebbe ottenuto buoni risultati. (Benissimo).

Egli crede che si possa mantenere il principio della funzione di Stato per l'opera benefica, ma costituire il Comitato come propone la Commissione, dandole anche voto deliberativo.

Ed il Comitato centrale dovrebbe essere presieduto dal ministro dell'interno, come i Comitati provinciali dai prefetti.

Ha indicato un terreno fecondo, sul quale potrebbero incontrarsi il Governo e la Commissione del Senato; e si riserva di proporre un ordine del giorno, qualora siano accettate le sue idee.

Come ha già detto, ripete che la sua sola aspirazione si è di ottenere sul disegno di legge una votazione concorde, illuminata da quella fiamma di patriottismo che arde nei petti di tutti.

Proteggendo i discendenti dei morti per la patria, si rende ad essi il miglior tributo (Applausi — Congratulazioni).

MORTARA. La diversità dei due sistemi, quello del Governo e l'altro della Commissione del Senato conduce ad interpretare il concetto fondamentale, nobilissimo, del progetto di legge.

La Commissione è sicura di avere col suo sistema provveduto più efficacemente al raggiungimento degli scopi che il Governo si è proposto? Egli ne dubita.

Rilegge l'articolo primo emendato dalla Commissione, da cui si rileva che il Comitato centrale non è nemmeno ente morale unico; ma deve avere il concorso di altri enti indicati nel progetto, i quali sono fuori dell'organismo statale, ma soggetti alla sorveglianza dello Stato.

Il senatore Gatti ha toccato felicemente il punto della responsabilità del ministro dell'interno di fronte al Parlamento. È da osservare che non si tratta di funzione limitata per luoghi e per durata; e che col tempo sarà facile che la funzione diventi meno assidua e appassionata.

È sicuro che il senatore Tittoni saprà formulare il suo ordine del giorno in modo da conciliare le due tendenze, tenendo presente la responsabilità del Governo.

La Commissione del Senato propone di non dare ai Comitati provinciali la facoltà che si legge nel penultimo capoverso dell'art. 7 Ministeriale, cioè la capacità di possedere, osservando che con tale facoltà si creerebbe un ente mezzo amministrativo e mezzo morale.

Ma che altro è questo ente morale che propone la Commissione all'art. 1, se non un ente mezzo amministrativo e mezzo morale?

Crede anche che altri enti dello stesso genere siano nel diritto pubblico italiano. È meglio avere organi capaci di acquistare (e pensa sia meglio usare il vocabolo acquistare invece dell'altro possedere) sia nel centro che nelle provincie.

Nel lungo corso del tempo le iniziative della beneficenza si svolgeranno sempre secondo il carattere nazionale? Molte oblazioni cospicue non saranno forse fatte più specialmente a favore di provincie e di comuni, onde si perderanno se dovranno indirizzarsi all'ente nazionale?

Il periodo di esecuzione di questa legge deve essere lungo in quanto l'art. 42 del progetto della Camera dei deputati, conservato dalla Commissione speciale del Senato, estende le disposizioni del disegno di legge ai figli di coloro che sono divenuti inabili al lavoro per effetto della guerra.

Ciò significa che gli invalidi, giovani di età, saranno garantiti non solo nei figli nati, ma anche in quelli che nasceranno, e ciò implica una maggiore durata della lagge.

A questo proposito, non sarebbe desiderabile che si desse alla medesima un concetto sociale più largo, estendendo gli effetti giuridici generali che essa accenna e non compie, non ai soli orfani di guerra, ma a tutti i minorenni che abbiano bisogno della tutela dello Stato?

Vi è un progetto di Codice di minorenni che ha dei lati buoni, ma che non sa se meriterebbe di essere, così quale è, convertito in legge.

Nell'attuale disegno compare il giudice delle tutele ed egli ringrazia la Commissione speciale che ha rivendicato l'altezza della funzione giudiziaria nella tutela dei minorenni.

Ma vorrebbe che la funzione del giudice delle tutele fosse separata dalla funzione amministrativa del Comitato provinciale; e, quanto alla necessità affacciata dalla Commissione che il giudice sia unicamente delegato a codesta sua specifica funzione, egli trova che tale disposizione non è opportuna, salvo che si tratti di un solo

giudice per Provincia e non per ogni sede di tribunale (Segni di assentimento dell'on. Chimirri).

Si compiace, dai segni di assentimento dell'on. relatore, di trovarsi con lui d'accordo.

Nel desiderio di una migliore organizzazione dei Comitati provinciali non vorrebbe che vi entrassero rappresentanti degli Istituti nazionali che formerebbero in ogni provincia una specie di parlamentino. « Consultare è di molti, eseguire è di uno ». Ora si può dare il caso che vi siano quindici a consultare e trenta ad eseguire; il che contrasta col concetto di semplicità degli organi esecutivi. Bisogna meditare sopra l'organizzazione di questi Comitati centrali, che sono l'organo che può assicurare la buona riuscita della legge o isterilirne i risultati e distruggere le nostre speranze.

Conclude associandosi ai sentimenti espressi dai precedenti oratori a gloria dei nostri soldati e con l'augurio che, auspice l'onorevole Tittoni, si raggiunga nel Senato l'accordo fra le due diverse tendenze e si abbia l'unanimità nell'approvazione di un disegno di legge che deve esprimere la gratitudine nazionale verso gli eroi e le vittime della guerra. (Applausi vivissimi, congratulazioni).

CHIRONI. Affaccerà alcune riserve. Nella questione della scelta fra il disegno di legge approvato dalla Camera e l'altro presentato dalla Commissione speciale del Senato, egli, per raggiungere la sollecitudine necessaria in questi gravi frangenti, accetterebbe il disegno più sbrigativo della Camera dei deputati, in quanto le decisioni sarebbero devolute, non ad un ente nazionale, ma soprattutto alla persona del ministro. Però gli è sorto uno scrupolo costituzionale. Nel disegno di legge si afferma che il ministro decide sulla condizione degli orfani di guerra; ora tale condizione è giuridica e il ministro fa parte del potere esecutivo. Dove se ne andrebbe la separazione dei due poteri? Da che il ministro non può decidere, quasi quasi è meglio l'ente nazionale proposto dalla Commissione al quale si può dare cotesto potere giurisdizionale.

Vi è un altro punto da delucidare e cioè il rapporto fra questo disegno di legge e il vigente diritto di famiglia, parte essenziale del quale è il divieto della ricerca della paternità. Ora, nell'attuale disegno di legge, la ricerca della paternità si ammette ed è compiuta per decisione del giudice delle tutele.

Non entra nel merito della ricerca della paternità come innovazione della legge civile, cui potrebbe per il momento anche essere favorevole.

Ma deve notare che quando fu presentato al Senato l'apposito progetto, questo non varcò mai le soglie dell'Ufficio centrale che in maggioranza gli si dimostrò contrario per ragioni di ordine politico e sociale.

Non approva pertanto che il principio, respinto con legge, si introduca subdolamente in una legislazione di guerra, perchè con ciò si preoccupa un concetto che ha dato luogo a dibattiti gravi e si viene a concedere al giudice delle tutele il diritto di definire la paternità dei figli naturali, e di dare nomi, la cui legittimità può essere contestata.

Nel disegno di legge, poi, in contraddizione al diritto comune, si ammette la cedibilità della patria potestà per parte della donna allo Stato.

Inoltre il disegno di legge ferisce il concetto di famiglia, pur ispirandosi al sentimento nobilissimo del patriottismo. E una volta entrato tale concetto nella legislazione, non è escluso che possa attecchirvi.

E parla di una delle finalità del disegno di legge, cui ha alluso il senatore Gatti, cioè la puericoltura. È un'alta finalità il provvedere all'educazione di una nuova e vigorosa generazione per colmare i vuoti demografici che lascierà la guerra; ma lo Stato non deve sostituirsi alla famiglia, non deve crearsi un collettivismo di Stato. (Approvazioni).

Desidererebbe che il Governo e il relatore pensassero alla gravità che può avere l'eccessiva intromissione dello Stato nell'istituto famigliare.

La famiglia italiana è saldamente costituita; essa, con l'esempio del dovere, del sacrificio, della sottomissione del figlio al padre e della moglie al marito, forma il cittadino.

E sono stati i figli delle regioni meno colte e del contado, che con i loro petti hanno impedito sul Pasubio l'avanzata degli austriaci. Non tocchiamo la famiglia che è la base della Nazione, e le cui virtù hanno rifulso e più rifulgeranno nei cimenti che ci attendono, e ci daranno sicuramente la vittoria. (Vivissimi e generali applausi; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE. Rimanda il seguito della discussione a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina di un segretario nell'Ufficio di presidenza:

Senatori votanti	138
Maggioranza	70
Il senatore Frascara ebbe voti	116
Voti dispersi	8
Schede bianche	14

Eletto il senatore Frascara.

La seduta termina alle ore 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 7 marzo 1917

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Fano per le condoglianze inviategli dalla Camera.

Interrogazioni.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Pietriboni dichiara che le norme adottate per la circolazione ed il soggiorno nelle zone di guerra e di operazioni rappresentano il minimo delle limitazioni richieste dalle necessità della guerra.

Non crede che esse possano dar luogo ad inconvenienti; ad ogni modo il Governo provvederà ad eliminare quelli che gli saranno denunciati.

PIETRIBONI, lamenta che quelle norme, e per il loro contenuto e per l'applicazione che ne fa, siano soverchiamente rigorose.

Raccomanda che siano maggiormente conciliate le esigenze della guerra con quelle dei lavori, dei traffici, dell'esercizio delle pubbliche funzioni, ed in generale delle condizioni essenziali di vita per le popolazioni civili della zona di guerra.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, all'onorevole Bertini dichiara che in alcune parti del litorale adriatico non è possibile estendere ad una più ampia zona di mare il permesso di pesca; poichè tale estensione renderebbe necessario un grave aumento di vigilanza che non può convenientemente essere esercitata, avuto riguardo alla natura della costa e del mare.

Dove, invece, tale concessione fu possibile, essa venne attuata. Infatti venne estesa la zona di pesca lungo il littorale compreso fra la foce del fiume Trigno e Torre Guaceto, e fra Casa l'Abbate e Capo Santa Maria di Leuca; e sono in corso altri provvedimenti analoghi per altre località di quella costa

BERTINI, raccomanda che sia estesa la zona, nella quale è permessa la pesca, il che arrecherà un evidente vantaggio ai nostri pescatori, ed un innegabile beneficio alla stessa pescosità delle acque minacciate da un eccessivo uso di strumenti pescherecci adoperati da terra in una ristrettissima sfera di attività.

Afferma la necessità di adottare unicità di criteri in tutto quanto concerne l'azione dello Stato in tema di pesca; e raccomanda che siano aumentati quei sussidi ai pescatori che si sono palesati assolutamente insufficienti. (Approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'onorevole De Felice-Giuffrida dichiara che il prelato, di cui è oggetto la sua interrogazione, non è più nè in Roma nè in Italia.

DE FELICE-GIUFFRIDA, afferma che la presenza di quella persona in Roma era pericolosa per la difesa nazionale e per l'ordine pubblico.

Deplora che per un malinteso riguardo alla sua qualità di ecclesiastico il Governo abbia tanto tardato a provvedere, ed abbia alla fine provveduto in modo inadeguato.

Afferma che provvedimenti molto più gravi si imponevano a carico di chi già trovavasi sotto accusa di spionaggio e di tradimento.

Deplora a questo proposito che si lasci che altri traditori impunemente ordiscano le più perfide trame contro la sicurezza dello Stato. (Vivissime approvazioni — Applausi — Commenti).

DANIELI, sottosegretario di Stato per le finanze, all'onorevole Toscano dichiara che le manifatture dei tabacchi ora esistenti in Sicilia danno una produzione adeguata al consumo dell'isola; e che perciò non si è ravvisata la necessità di ripristinare in Messina la manifattura, che fu soppressa moltissimi anni or sono e che, del resto, aveva un'importanza limitata.

TOSCANO, nota che la manifattura di Messina occupava ben duecentocinquanta operai, e fu soppressa in vista dell'opportunità di ampliarla; cosicchè è dovere di giustizia di ripristinarla.

Aggiunge che quella città, oltre a concedere gratuitamente l'area necessaria, offre le più favorevoli condizioni per l'esercizio della manifattura in questione.

CANEPA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, e commissario generale per i consumi, all'on. Beltrami dichiara che il Governo, nel tener conto delle esigenze della vita economica di tutte le regioni d'Italia, non manca di preoccuparsi anche di quelle del circondario di Pallanza.

BELTRAMI afferma che in quel circondario si verifica purtroppo una grave penuria di generi di prima necessità, ed esorta il Governo ad adottare provvedimenti solleciti ed efficaci.

Rileva a questo proposito gli inconvenienti che derivano dal divieto di esportare il grano ed il granoturco da provincia a provincia.

(Continuando l'oratore a parlare oltre il termine regolamentare, il Presidente lo richiama reiteratamente all'ordine. — Rumori).

Notizie sulla salute del deputato Ciappi.

PRESIDENTE è lieto di annunciare che le condizioni di salute dell'on. Ciappi sono migliorate.

Seguito dello svolgimento delle mozioni e delle interpellanze relative alla produzione ed alla mano d'opera agricola.

SARROCCHI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, convinto della necessità di intensificare la produzione agricola vorrà con adeguati provvedimenti, di semplice attuazione, favorire con esoneri e licenze i lavori primaverili, equamente assicurando la mano d'opera e la direzione indispensabile a seconda delle varie forme di coltura e di economia rurale, e tenendo particolare conto delle speciali esigenze della colonia parziaria e della piccola proprietà ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Mancini, Dello Sbarba, Pescetti, Martini, Casciani, Rosadi, Morelli-Gualtierotti, Callaini, Rellini, Frisoni, Berti, La Pegna, Salvatore Orlando, Cassuto, Caroti, Sighieri, Gerini, Grabau, Pucci, Toscanelli, Montauti, Merloni, Ginori-Conti e Nofri.

Osserva che la presente discussione altro fine pratico non può avere se non quello di dar modo ai singoli deputati di muovere osservazioni e di invocare provvedimenti in ordine alla politica del Governo per quanto concerne la produzione agraria del paese.

Segnala le tristissime condizioni alle quali è ridotta la mezzadria soprattutto per la mancanza di mano d'opera.

Deplora lo stato d'inferiorità, nella quale l'agricoltura si trova di fronte all'industria, sia per il fatto che questa le ha sottratto la massima parte dei lavoratori allettandoli con più forti salari, sia perchè, mentre si è largheggiato negli esoneri per le officine e le miniere, essi sono stati lesinati alle aziende agrarie che pure ne avevano impellente necessità.

Osserva che nelle zone agricole, in cui predomina la mezzadria, non può supplire alla deficienza di mano d'opera l'impiego di prigionieri di guerra.

Accenna alle dannose ripercussioni, che sulla produzione agricola hanno le requisizioni di animali da lavoro, e lamenta che esse si effettuino a prezzi inferiori al valore reale di questi animali.

Grave è pure la condizione delle aziende agricole per mancanza di direzione; ed i provvedimenti recentemente presi dal ministro della guerra non hanno migliorato, ma hanno anzi peggiorato siffatte condizioni.

Lamenta la sospensione dei trasferimenti dei territoriali delle classi anziane in luoghi vicini alla loro abituale residenza.

Esprime il voto che si provveda perchè per ogni podere vi sia almeno un uomo idoneo al lavoro; necessità a cui non dà certo sodisfazione, per le condizioni cui è subordinato, l'esonero temporaneo di un certo numero di uomini recentemente disposto per le semine primaverili.

Riconosce che si debba assicurare ai campi il lavoro degli uomini, che a questo scopo si mandano in licenza, obbligandoli, se occorra, a lavorare in campi non propri, ed insiste perchè le licenze abbiano carattere continuativo.

Conclude augurandosi che si faccia davvero qualche cosa di efficace per i nostri contadini, che così meravigliose prove hanno dato della devozione alla patria. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

CUGNOLIO, svolge, a nome dell'on. Savio, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a decentrare tanto il servizio della produzione che quello della distribuzione dei mezzi di consumo e cioè a creare Commissioni comunali o intercomunali munite dei più ampi poteri per provvedere alla coltivazione quanto più possibile intensiva del suolo ed a rinunciare al sistema di requisire tutti i prodotti di una regione, ciò che crea l'obbligo al Governo centrale di riportare in tutti i punti dai quali furono sottratti i necessari mezzi di sussistenza ».

Segnala molteplici errori commessi finora in materia di approvvigionamenti, ed accenna in particolare agli inconvenienti cui hanno dato luogo, anche per il modo come furono applicati, l'imposizione del calmiere e le requisizioni.

Osserva che, mentre da un lato l'unico mezzo efficace per limitare i consumi è l'aumento del prezzo, d'altro lato gli alti prezzi rendono impossibile la vita alle classi meno agiate.

Occorre pertanto trovare il modo di fare pesare sui più ricchi il rincaro della vita, ed a questo proposito invoca provvedimenti i quali colpiscano i proprietari fondiari assenteisti.

Occorre pure mettere a coltura tante terre oggi abbandonate. E si compiace a questo riguardo dei propositi manifestati recentemente dal Governo per risolvere la questione dei domini collettivi.

Afferma che in Italia il problema non è tanto di restituire gli

uomini alla terra quanto la organizzazione della mano d'opera e dell'agricoltura.

A questo effetto non bastano le attuali Commissioni provinciali per la mano d'opera.

Occorre creare Commissioni locali comunali o intercomunali, che arruolino tutte le persone disponibili dei due sessi e le adibiscano all'agricoltura.

Occorre assicurare ai bonificatori di terre incolte il frutto delle loro fatiche, concedendo loro il diritto di rimanere sulle terre che essi hanno reso produttive.

Esprime l'augurio che alle donne dei lavoratori si uniscano in quest'opera le donne dei proprietari e degli affittuari. Allora si avrà veramente la fraternità dei campi, accanto alla fraternità delle trincee; allora si avrà quella salda unione di tutti i cuori; unione che potrà assicurare all'Italia l'auspicata vittoria (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BREZZI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad attuare urgentemente una politica agraria e di consumi la quale dia la chiara, precisa constatazione che la produzione terriera è realmente apprezzata quale elemento fondamentale della resistenza e della vita della Nazione e durante la guerra e nel domani di una vittoriosa pace auspicata; e che rassicuri le classi agricole che ai loro sacrifici eroici, pazienti di vita e di beni corrisponde l'adeguato riconoscimento del Governo mediante provvedimenti non illusori ed incerti, ma idonei e schietti tanto nel loro contenuto quanto nella loro positiva applicazione, mercè i quali ogni predio abbia le braccia necessarie a coltivarlo, semi, concimi, strumenti di lavoro, e si rinsaldi nei coltivatori padri di famiglia la sicurezza di essere dalla Patria confortati a sostenere il duplice carico di cittadini e di soldati ».

Afferma che la tutela dei legittimi interessi dell'agricoltura e degli agricoltori non è e non può essere monopolio di alcun partito, ma lamenta che nessun provvedimento efficace per questa tutela sia stato ancora preso.

Osserva che, mentre si è provveduto all'organizzazione dell'assistenza civile nelle città, non si è provveduto all'organizzazione della produzione agraria.

Lamenta che gli esoneri per cause agrarie procedono con criteri troppo restrittivi; e ciò per la mancanza di elementi tecnici nelle Commissioni militari, cui spetta la decisione definitiva.

Avrebbe desiderato anche una maggiore larghezza nella concessione delle licenze agricole, che, sull'esempio della Francia, vorrebbe estese a tre intere classi.

Denuncia infine alcuni inconvenienti verificatisi per un eccessivo rigore nell'applicazione delle sanzioni comminate dal decreto relativamente all'abburattamento delle farine; e raccomanda che nell'applicazione di tale decreto si tenga conto delle diverse condizioni soprattutto dei piccoli centri agricoli.

Esorta infine il Governo ad intensificare la lotta per la difesa dei vigneti dalle malattie, sollecitando dai prefetti la costituzione dei Consorzi.

Termina con un fervido augurio di prossima vittoriosa pace, che segni per l'Italia il compimento dei suoi più alti destini. (Approvazioni).

RESTIVO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, limitando i consumi e col concorso degli alleati, riesca a risolvere la crisi degli approvvigionamenti. E passa all'ordine del giorno ».

Afferma che l'opera del Ministero nazionale nel campo economico non è scevra di mende, soprattutto per quanto riguarda il problema dell'alimentazione ed i mezzi per provvedervi, come l'approvvigionamento dei grani e l'apprestamento della mano d'opera per le culture agrarie.

Rileva che, se la crisi degli approvvigionamenti è in parte fatale conseguenza della guerra, essa è anche frutto di errori e di imprevidenze passate, poichè mancò una preparazione economica della guerra.

Ricorda che al principio fu anche deficiente la preparazione bellica; tanto che nel primo anno di guerra fu sostenuta quasi unicamente dalle nostre eroiche fanterie, che compirono mirabili atti di valore e di gloria. (Vive approvazioni).

Osserva che la politica degli approvvigionamenti è intimamente connessa con la politica estera: notando come la politica estera autocratica ci abbia condotto all'attuale politica di guerra.

Ma questa politica estera finirà con la guerra: l'on. Sonnino sarà l'ultimo ministro degli esteri, che in Italia avrà rappresentato questo indirizzo.

Si parla di fronte unico; dovrebbe, invece, parlarsi di unicità di sforzi; e le alleanze dovrebbero fondarsi sulla concorde considerazione dei bisogni di ciascuna nazione durante e dopo la guerra.

Tale unità di sforzi non si è, invece, ancora raggiunta: l'ingiustificato rialzo dei cambi, anche nei rapporti con gli alleati, ne è una prova evidente.

Dichiara di aver scarsa fiducia nei troppo numerosi convegni internazionali, come il così detto parlamentino italo-francese recentemente adunatosi a Roma, e che si limitò a una attività decorativa. (Vivaci interruzioni da varie parti — Commenti).

Lamenta che con i patti internazionali non siasi provveduto a garantire l'approvvigionamento del Paese.

Circa il problema della deficienza del carbone, critica il rimedio accennato di chiudere molte fabbriche non adibite alla produzione del materiale di guerra, notando come questo provvedimento inasprirà viemaggiormente l'alto corso dei cambi.

Si dichiara contrario a qualunque politica diretta a sopprimere le opinioni contrarie al presente indirizzo. Anche attraverso il dissenso delle opinioni può costituirsi la concordia della volontà, come seppe fare il genio di Camillo Cavour.

A questa concordia l'oratore inneggia in nome di quella grande Italia, per la quale sulle Alpi e sull'Isonzo eroicamente combattono e muoiono i nostri valorosi soldati (Vivissime approvazioni — Applausi).

PANTANO, per fatto personale, facendo parte, in rappresentanza del partito radicale, del così detto Parlamentino italo-francese, protesta contro le censure a questo rivolte dall'on. Restivo.

Dichiara che quel convegno internazionale ebbe lo scopo di cementare viemaggiormente l'unione di sentimenti e di affetti fra due nazioni sorelle.

Per ovvie ragioni di prudenza fu serbato il segreto sui lavori di quel convegno; lavori i cui risultati sono ben noti al Governo.

Le censure dell'on. Restivo sono dunque infondate e rappresentano una opinione isolata (Vivissime approvazioni — Vivissimi generali applausi — Grida di: « Viva la Francia! »).

Questa dimostrazione solenne della Camera italiana sarà, assai più dei facili pistolotti patriottici, di conforto e di incoraggiamento ai nostri combattenti (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Commenti vivaci).

RESTIVO chiede di parlare per fatto personale (Rumori).

PRESIDENTE osserva che gli oratori non darebbero luogo a fatti personali se non si allontanassero tanto dall'oggetto vero della discussione (Vive approvazioni).

RESTIVO dichiara di aver voluto fare un rilievo di carattere meramente obiettivo. Nelle sue parole non v'era nulla di offensivo per il recente convegno interparlamentare.

Dichiara poi di non essere a niuno secondo nell'affetto e nell'ammirazione per la nobile nazione francese, la quale ha insegnato al mondo la fratellanza e la concordia universale, e che era lungi dal suo pensiero l'intenzione di dir cosa che potesse sminuire tale concordia (Vive approvazioni).

FERRI ENRICO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riservando ogni giudizio sull'opera politica di coloro che prepararono la partecipazione dell'Italia alla guerra, constata che l'origine prima e persistente delle attuali difficoltà di approvvigionamenti e del continuo elevarsi dei cambi, sta soprattutto nel modo imprevidente onde all'entrata dell'Italia in guerra, ed anche in se-

guito, mancarono preventivi e positivi accordi economici e finanziari cogli alleati, e passa all'ordine del giorno ».

Constata che nella questione degli approvvigionamenti l'Italia durante il primo anno della guerra credette di potersi affidare alla libera iniziativa. Fu perciò scarsa l'azione dello Stato, e deficiente soprattutto la coordinazione degli sforzi per fronteggiare la grave situazione economica.

Così è mancato il senso vero e profondo della responsabilità, che incombe agli uomini preposti alla direzione della pubblica cosa.

I provvedimenti governativi relativi agli approvvigionamenti sono stati perciò troppo timidi e tardivi.

Così nella disposizione emanata recentemente dal Commissariato nei consumi circa le carte per il razionamento si commise il grave errore di averne lasciata l'adozione all'arbitrio dei prefetti (Bene).

Così ritiene che le critiche condizioni, in cui presentemente versa il nostro cambio, dipenda dalla deficiente azione del Governo, il quale dirige la cosa pubblica ancora con criteri di ordinaria amministrazione, anzichè con quei metodi nuovi che la guerra impone.

Si astiene per ora dal ricercare se il momento, in cui l'Italia entrò in guerra, era stato bene scelto.

Dichiara di aderire alla formula: non aderire alla guerra, non sabotare la guerra (Commenti).

Si limita però a constatare che il precedente Ministero non ebbe chiara la visione della estensione e della durata della guerra.

Vi fu chi ebbe questa visione chiara e lucida, ma la sua parola non fu ascoltata dal paese trascinato alla guerra (Commenti).

Ricorda che, dichiarata la neutralità dell'Italia, il Governo negoziò con l'Austria-Ungheria la continuazione di tale neutralità, e fece bene; ma allo stesso modo avrebbe dovuto negoziare coll'Intesa la nostra entrata in campagna.

Il silenzio del Governo in proposito significa che accordi di indole economica non vi furono fra gli alleati o furono condotti con grande imperizia come dimostrano i risultati ottenuti.

Ritiene però che sia più probabile la prima ipotesi.

A questa mancanza di accordi attribuisce la claudicante azione del Governo in materia di approvvigionamenti.

Venendo a parlare del patto di Londra, nota che il presente immane conflitto europeo si riduce in sostanza ad un conflitto anglo-germanico, in cui le altre nazioni, da una parte e dall'altra, figurano quasi come semplici satelliti, come l'Italia. (Commenti - Rumori - Proteste).

Le negoziazioni che a volta a volta seguirono il patto di Londra fino al convegno di Pallanza hanno rivelato che in quel patto non furono stabiliti accordi economici.

Il convegno di Pallanza, secondo le notizie divulgate e gli affidamenti dati dai comunicati ufficiali, doveva guarentire all'Italia il carbone, che le è necessario, ad un giusto prezzo.

Ora, mentre, in conseguenza del convegno di Pallanza, l'Italia mandava le sue forze a Salonicco e dichiarava la guerra alla Germania (Interruzioni al banco dei ministri) nella presente deficienza dei carboni si ha la prova che lo scopo vagheggiato non fu raggiunto. (Commenti).

Così i successivi convegni avvenuti a Parigi fra i ministri italiani e quelli alleati, non migliorarono la situazione economica dell'Italia.

Osserva a questo proposito essere inesplicabile e deplorevole che il cambio coi nostri alleati sia tanto alto quanto è quello coi paesi neutrali.

Lamenta pure che il Governo non riesca ad ottenere, mediante l'ausilio degli alleati, maggiori prestiti dall'America.

Ne conclude che il fronte unico economico è ancora una vana speranza. (Commenti).

Ravvisa che l'azione dell'on. Sonnino nel consesso degli alleati è impari alle più vitali necessità del paese.

Ha una grande stima del valore personale del ministro degli affari esteri, ma constata che i risultati della sua azione politica sono inferiori alle sue intenzioni.

Rileva che le risposte collettive dell'Intesa alla proposta tedesca di pace e alla nota di Wilson furono difformi dalle serene e lodevoli dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino alla Camera, il che fa temere che la sua voce non sia sempre sufficientemente ascoltata dagli alleati. (Commenti — Rumori).

E l'oratore si augura che il giorno della vittoria, per la quale non può che fare voti, i diritti e gli interessi dell'Italia saranno pienamente riconosciuti e sodisfatti.

Accennando alla nota degli alleati al presidente Wilson, afferma che la storia dirà se essa sia stata proporzionata alla realtà. (Commenti — Rumori).

Ricordando un discorso fatto dal ministro inglese delle Colonie alla Camera dei comuni, nota che in esso chiaramente si esprime il proposito di non restituire alla Germania quelle Colonie che invece dovrebbero essere il corrispettivo dell'abbandono dei territori occupati dalla Germania. (Rumori — Interruzioni).

Accennando infine all'annunzio della prossima offensiva si augura che la sapienza di qualche Governo intervenga in tempo ad impedire il nuovo cruento sacrificio, che forse sarà inutile a decidere militarmente la guerra. (Vivissimi rumori — Interruzioni e proteste da molte parti — Approvazioni all'estrema sinistra).

Conclude esprimendo l'augurio che al nostro paese che ha fatto sì grandi sacrifici per questa guerra, siano assicurate con la pace le condizioni necessarie per la sua vita economica e civile, e che non manchi sapienza di governanti i quali sappiano guidarlo nuovamente per le vie del fecondo e pacifico lavoro. (Vivissime approvazioni all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Rumori da altre parti — Commenti).

Presentazione di una relazione.

TESO presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° novembre 1916, n. 1452, portante facoltà al Governo di accordare l'esenzione dalla tassa di bollo e della tassa del 10 per cento alle lotterie debitamente autorizzate aventi per iscopo di alleviare i danni derivanti dalla guerra.

Votazione segreta.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1634, sullo stanziamento di somme destinate all'ammortamento delle anticipazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti per la sistemazione delle linee e reti telefoniche di Stato. (489)

Favorevoli 243
Contrari 9

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1081, recante autorizzazione di spese per esecuzione di opere e concessione di sussidi in dipendenza di alluvioni e frane. (494)

Favorevoli 244
Contrari 7

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° agosto 1916, n. 1296, sul trattamento di pensione agli impiegati di ruolo dell'Amministrazione dello Stato che passano al servizio delle ferrovie dello Stato. (495)

Favorevoli 244
Contrari 8

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1213, contenente provvedimenti relativi ai residui disponibili della somma di lire 65.000, concessa al comune di Acerenza con la legge 7 luglio 1901, n. 325. (499)

Favorevoli 240
Contrari 12
(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 29 aprile 1915, n. 685, che estende al personale di ruolo delle ferrovie dello Stato il trattamento di cui nella legge sullo stato degli impiegati civili (500):

Favorevoli 240
Contrari 12
(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Agnesi — Albanese — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arcà — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bellati — Benaglio — Bernardini — Bertarelli — Berti — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bignami — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brezzi — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caputi — Carboni — Carcano — Caroti — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cavallera — Cavina — Ceci — Centurione — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Ciriani — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice Giuffrida — Del Balzo — Dello Sbarba — De Nicola — De Ruggeri — De Vargas — De Vito — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Stefano.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta— Frisoni — Frugoni.

Gallini — Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovannelli Alberto — Girardini — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Guglielmi.

Hierschel.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — Larizza — Lembo — Leonardi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Piano — Lo Presti — Luciani.

Macchi — Maffi — Mancini — Manfredi — Mango — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Martini — Mauro — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Mendaja — Merloni — Miccichè — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Pietravalle — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pucci.

Raimondo — Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizza — Rizzone — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rossi Cesare — Rota — Roth — Rubilli — Rubini.

Salomone — Salterio — Sandulli — Saudino — Savio — Schanzer — Sciacca-Giardina — Serra — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Teso — Tinozzi — Torre — Tortorici — Toscano — Turati.

Vaccaro — Valignani — Varzi — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Appiani — Arrigoni.
Cassuto — Cavazza.
Paparo — Parodi.
Rossi Eugenio.
Silvagni — Santamaria.

Sono ammalati:

Bianchini — Bovetti.
Caron — Cartia — Celli — Cermenati — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Codacci-Pisanelli.
Giacobone.
Lucchini.
Pallastrelli.
Ronchetti — Ruspoli.
Schiavon — Simoncelli — Stoppato.
Vigna.

Assenti per ufficio pubblico:

Agnelli.
Corniani.
Di Giorgio.
Indri.
Manzoni.
Porcella.
Rossi Luigi.
Santoliquido.

Interrogazioni e interpellanza.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non creda opportuno nell'interesse dell'economia nazionale, modificare l'ordinanza 21 febbraio 1917 riguardante la macellazione degli agnelli e renderne le disposizioni più conformi alla pratica e più rispondenti alle esigenze di determinate regioni.

« Venceslao Amici ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia il caso, ai fini della produzione agraria e dell'espletamento di lavori urgenti (strade, lavori di costruzione, industrie), mandare a casa, sia pure con esonero provvisorio, i militari specialmente quelli delle classi anziane, dichiarati inabili permanentemente alle fatiche di guerra; considerato che l'utile che essi possono dare alla Patria coll'ordinario consueto lavoro, è certamente maggiore di quello che non diano come soldati.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se di fronte all'abuso che si è fatto e si fa delle concessioni di riduzioni ferroviarie a pseudo giornalisti, non ritenga opportuno prendere accordi con la Federazione nazionale della stampa, che dei giornalisti professionisti è la autorevole rappresentante, per regolare le concessioni nell'interesse dello Stato e della dignità dei giornalisti.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riparare al rincaro delle calzature.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, per sapere se sia vero che il suo collega dei trasporti marittimi e ferroviari ostacoli (per motivi di competizione, sempre inopportuni, e più in questo arduo momento) la decretazione di provvidenziali urgentissime disposizioni a favore della pesca e dei pescatori, allo scopo di accrescere gli approvvigionamenti di pesce e di altri prodotti acquatici, già da parecchio tempo deliberate, col voto pienamente favorevole dello stesso direttore generale della marina mercantile.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra perchè, emendando secondo giustizia la non felice dizione dell'articolo 8 della circolare n. 542 del 1° settembre 1916 e ricorrendo ad un'interpretazione più umana, voglia stabilire che sia esonerato dai servizi di prima linea colui che abbia due fratelli morti in guerra, mentre finora il Ministero della guerra, applicando la lettera e non lo spirito di detta circolare, ha negato il beneficio dell'esonero a colui che, pure avendo avuta la sventura di perdere due fratelli in guerra, ne aveva avuto uno morto in combattimento, e l'altro, o per incidente automobilistico o per malattia infettiva, sempre però in zona di operazioni belliche.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, associandosi allo stato d'animo delle truppe combattenti non ritenga il trasferimento delle classi giovani nella sconfinata « zona di guerra » una espressione eccessivamente lata, e tale da prestarsi troppo facilmente a lasciar sussistere o a trapiantare in terreno propizio la mala pianta dello « imboscamento », che non tanto da luoghi speciali, quanto dalla imperfetta utilizzazione di troppi elementi e dal vertiginoso moltiplicarsi degli uffici, servizi, incarichi o mansioni speciali, trae principale vigore e alimento.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se « i tecnici competenti » che hanno giudicata sufficiente la razione di grammi 600 indistintamente per tutte le truppe, abbiano pronunciato tale giudizio dopo effettivi studi ed esperienze anche in alta montagna e dopo aver presa esatta e personale nozione degli effetti del rigido clima e delle fatiche asprissime che ivi al soldato diuturnamente si richiedono e che sembrano superare talvolta il limite delle forze umane; per conoscere inoltre quali siano le autorità - probabilmente delle retrovie - che hanno notificato al ministro il « lieto animo » con cui tutto l'esercito avrebbe salutato la riduzione della razione impostagli quando a nessuna restrizione di quantità era (come non è neppure oggi) soggetta la popolazione civile.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se gli ufficiali tecnici di classi anziane e che abbiano prestato servizio in reparti di prima linea siano stati già messi a disposizione del Sottosegretariato di Stato per le munizioni (giusta analoga circolare) per essere sostituiti da ufficiali di classi più giovani da inviare ai reparti mobilitati in zona di guerra.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia ingiusto e dannoso allo stesso organismo di guerra mandare in zona di guerra, sia pure con le centurie, militari ritenuti più volte non solo inabili alle fatiche di guerra, ma abili soltanto ai servizi meno gravosi sedentari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda che bastino, per conseguire la nomina di sottotenente nell'esercito, il diploma di licenza normale e il grado di sergente, attualmente tenuto con ottime note caratteristiche da sottufficiali che durante il loro servizio militare raggiunsero tale grado e ottennero il modulo F.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri si provvede dalle Commissioni militari alla requisizione dell'avena, delle fave e delle carrube nelle località in cui non esiste produzione di tali generi, e presso persone che di essi non hanno commercio, ma solamente ne tengono le quantità indispensabili alle loro aziende di trasporti; e ciò mentre manca la possibilità di provvedersi di fieno, che manca in commercio per effetto delle requisizioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se il commissario generale per i consumi non ritenga opportuno di profittare del copioso lavoro già preparato dall'ufficio della pesca nel Ministero dell'industria per determinare di fronte agli imperiosi bisogni presenti, l'ingerenza governativa ai fini di:

1° provvedere ad un maggiore rifornimento dei prodotti eduli della pesca;

2° disciplinare i mercati del pesce tuttodì in disordine e dominati da speculazioni dannose ai consumatori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga di revocare la circolare del 14 febbraio ultimo scorso, n. 129, colla quale furono sospesi i trasferimenti in sede prossima alla residenza delle famiglie dei militari di classi anziane o inabili alle fatiche di guerra che si trovino in speciali condizioni di famiglia; e ciò specialmente in vista delle impellenti esigenze economiche ed agricole che consigliano l'avvicinamento di tali militari alle loro famiglie anche per poter essere utilizzati alla maggior produzione del paese.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno e giusto, in considerazione della durata semestrale del corso speciale, che gli allievi ufficiali dell'Accademia di Torino, che stanno per espletare il corso, vengano licenziati col grado di sottotenenti anzichè di aspiranti, come si è praticato per gli allievi dei precedenti corsi trimestrali.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non sia giusto ammettere alla iscrizione tardiva ai corsi universitari gli studenti che saranno licenziati negli esami del prossimo aprile, senza di che le agevolazioni concesse dal Ministero agli studenti delle classi sotto le armi e ai giovani delle classi 1898 e 1899 verrebbero frustrate.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia il caso di provocare il termine stabilito pel 20 marzo per la presentazione dei titoli per l'assunzione ai corsi accelerati per aspiranti alla nomina a sottotenenti di complemento delle armi di fanteria, artiglieria e genio, tenuto conto che gli

scrutini per i passaggi e licenze per le scuole medie si iniziano il 24 marzo per gli studenti delle classi 98 e 99.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia giusto ai medici di terza categoria delle classi dal 1876 in poi, che furono già in zona di guerra, fare lo stesso trattamento per la promozione e per l'indennità speciale, che ai medici dal 70 al 75.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra quali notizie possa dare sui criteri che inspirarono il recente decreto per la restrizione a soli due mesi dell'assegno dell'indennità di guerra ai militari degenti in cura per ferita riportata in servizio, visto che la tabella *A*, creata per fissare una concessione ulteriore in chi casi di ferite più gravi, si presta ad interpretazioni molteplici e che queste sono rese troppo spesso restrittive dal timore delle autorità preposte di sembrare soverchiamente larghe, benchè si tratti di obblighi verso chi sparse il sangue combattendo Senza notare che il decreto in questione mal sembra conciliarsi con una risposta data dall'onorevole ministro ad interrogazione dell'onorevole Marazzi presentata nel dicembre scorso circa l'economia nelle spese per l'esercito e pel miglioramento del trattamento ai feriti, il sottoscritto chiede se non sarebbe opportuno abolire la tabella *A*, dimezzando l'indennità di guerra a tutti i feriti dopo due mesi di degenza, il che toglierebbe almeno l'inconveniente della disparità d'interpretazione in casi uguali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' agricoltura per sapere se non creda necessario modificare le disposizioni relative alla panificazione col permettere a tutti, e particolarmente ai privati che non ne fanno vendita, di cuocere pane in forme piccole secondo gli usi locali; avendo la esperienza oramai dimostrato che coll'uso di pane raffermo in forme grosse non si economizza, ma si determina un maggior consumo di farina e si ottiene un alimento meno digeribile.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giordano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare per porre finalmente termine e riparo alla dolorosa e stranissima situazione fatta al dottor Oreste Gubitosi di Aquila, il quale, compreso otto mesi or sono nella mobilitazione dei medici, perchè non ancora chiamata alle armi la terza categoria della classe 1876, cui esso Gubitosi apparteneva, invece di essere assunto col grado di capitano medico, cui davagli diritto l'esercizio professionale di oltre 15 anni, fu assegnato come semplice soldato alla 7ª compagnia di sanità nell'ospedale militare di Aquila, e mentre in questo modo si è arrecato enorme pregiudizio economico e morale al cittadino e al professionista, non si è mancato di porre quotidianamente a profitto le sue specifiche e scientifiche attitudini.

« E si attende altresì di conoscere dall'onorevole ministro quali misure disciplinari saranno adottate contro quelle autorità sanitarie militari, che per tanti mesi, con inqualificabile arbitrio, non hanno inoltrato i reclami dal Gubitosi spediti per via gerarchica, determinando così oltre le gravi conseguenze su cennate, anche la flagrante violazione della circolare 146, in base alla quale si sarebbe dovuto inviare il Gubitosi in congedo provvisorio fino all'assegnazione del grado che gli spettava.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Serra, Maffi, Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, sulla opportunità di concedere il sussidio militare anche alle famiglie di quei cittadini che, emigrati all'estero, furono dichiarati disertori all'epoca della loro leva, ed ora sono tornati a compiere il loro dovere. Ragioni di equità e di ordine pubblico consigliano un provvedimento che toglierebbe da una condizione di disagio e di disparità molte famiglie le quali non possono essere chiamate responsabili di situazioni a cui furono estranee.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla dolorosa situazione che si viene creando alle famiglie di quei cittadini che, inscritti nella formazione dei ruoli della imposta militare perchè a quel momento non erano in servizio, si trovano invece sotto le armi o addirittura sono morti all'epoca del pagamento dell'imposta. Ragioni di moralità e di equità consigliano di non costringere, come oggi avviene, le famiglie di quelli che tutto hanno dato alla patria, al pagamento per poi ottenere un tardivo e difficile rimborso, e peggio ancora, a subire anche le spese di esecuzione. Chiedesi pertanto quali provvedimenti il ministro indenda di adottare per ovviare al grave inconveniente e sulla opportunità di rendere più agevoli la sospensione delle esecuzioni e le documentazioni richieste.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso estendere oltre i 60 giorni ora fissati, l'indennità di guerra a quei feriti che risentono conseguenze gravi ed infermità prolungate negli ospedali mettendoli nell'impossibilità di provvedere alla propria famiglia col solo stipendio.

(L'interrogante chiede la risposta scitta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ha consistenza la voce corsa del richiamo in zona anche di quei militari delle classi 1876-1878 con quattro figli a loro carico che in applicazione della circolare 542 erano già stati inviati in sedi prossime alla residenza della loro famiglia e se, in ogni caso, non creda di voler soprassedere da tale provvedimento che creerebbe e intensificherebbe nuove agitazioni già vive per la sospensione ora ordinata del disposto di detta circolare.

(L'interogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali ragioni abbiano determinato a riservare l'ammissione al prossimo corso per aspiranti ufficiali, esclusivamente ai giovani delle classi 1898-1899 e riformati del 1896, escludendo del tutto i giovani della classe 1897, attualmente sotto le armi, i quali per un motivo qualsiasi non abbiano potuto partecipare ai corsi precedenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Francia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di dover accelerare l'opera di epurazione dei soldati abili al servizio di guerra che ora si compie nei vari depositi e di estenderla con scrupolosa severità nel suo stesso Ministero, dove - specialmente negli uffici di nuova istituzione del munizionamento, della mobilitazione industriale, della censura e degli esoneri - abbondano ufficiali e soldati giovani e validi tutti indispensabili e facilmente sostituibili come gli ufficiali addetti agli esoneri che possono sostituirsi anche con avvocati anziani - e ciò allo scopo di evitare incresciosi confronti e scandali, come quello verificatosi recentemente a Torino dove si vide per colmo di contrasto

incaricato della revisione degli inabili un ufficiale abile a servizio incondizionato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se quando si darà esecuzione a quanto ebbe a promettere diversi mesi or sono su analoga interrogazione, circa la unificazione dei servizi aeronautici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga questione di giustizia un provvedimento a favore dei vecchi capitani d'amministrazione con 27 anni di spalline ed in ritardo di 14-15 anni nella promozione al grado superiore; provvedimento che tanto più appare doveroso quando si consideri come esso non arrechi alcun aggravio al bilancio, percependo i primi capitani d'amministrazione assegni uguali a quelli del grado superiore.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se risponda allo spirito della circolare del 10 agosto 1915, n. 529-15, il trasferire al 3° reggimento genio degli impiegati telegrafici per adibirli ad altri servizi, come quello di stenditori di linee, servizi che possono essere disimpegnati anche da coloro che non hanno i requisiti degli impiegati telegrafici, mentre la circolare stessa dicendo esplicitamente di « provvedere di personale gl uffici telegrafici e telefonici di nuovo impianto e rinforzare gli uffici telegrafici dello Stato esistenti in zona di guerra » faceva comprendere che gli impiegati telegrafici trasferiti, previo esperimento, al detto reggimento, dovessero prestare ivi il servizio secondo la loro capacità tecnica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sandino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui in Campobasso, capoluogo di Provincia e sede di distretto militare, non siansi istituiti compagnie o battaglioni di milizia territariale che vennero invece istituiti in località pur troppo disagiatissime per cause dolorosamente note, come ad esempio Avezzano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'agricoltura e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritengano opportuno dare disposizioni affinchè sia permesso ai cittadini di Bianco il transito sul ponte ferroviario del fiume Le Verde, indispensabile per accedere alla contrada Maglia sottoposta a vasta coltura di grano e vigneti, non essendovi altra via di comunicazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra, per sapere se non credano necessario riparare alla strana ed ingiusta disparità di trattamento che si verifica nel personale tecnico ed amministrativo delle ferrovie dello Stato, e per la quale si continua a negare l'esonero agli agenti in pianta stabile richiamati alle armi al principio delle ostilità, ed a quelli stessi riconosciuti permanentemente inabili alle fatiche di guerra, e richiamati a prestar servizio per tutta la durata della licenza di convalescenza; mentre l'esonero viene concesso largamente ad agenti in prova, e perfino ad avventizi assunti in sostituzione degli agenti stabili richiamati alle armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che ai deputati militari, neppure ai volontari, venne concessa licenza per partecipare ai lavori della Camera, e se creda che ciò si concilî col rispetto dovuto al mandato politico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda provvedere alla promozione ad applicato degli alunni di 3ª categoria dell'Amministrazione provinciale dell'interno, provenienti dal concorso del 1913, dando modo a questi umili impiegati, che attendono da ben tre anni, di sistemare la loro posizione morale e finanziaria, che le attuali condizioni rendono insopportabile.

(L'intertogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè i riformati delle classi 1874-875 debbono rimpatriare per la visita, a rischio di muoversi per niente e con grave danno, mentre per altre classi la visita si pratica presso i Consolati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità di modificare il terzo commma dell'art. 62 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, nel senso che agli ufficiali provvisti di pensione vitalizia richiamati in servizio in tempo di guerra, all'atto del loro ricollocamento in congedo venga liquidata la pensione *ex novo* in base alla media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio effettivo, secondo il prescritto dell'art. 85 del suddetto testo unico, e non mantenuta la pensione primitiva aumentata soltanto per gli anni di servizio prestato in seguito al richiamo alle armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, ad evitare una deplorevole disparità di trattamento non creda opportuno disporre che dalle competenti autorità sia continuato a dar corso alle domande di militari, inoltrate in base alla circolare n. 542 del 1° settembre 1916.

(L'interrogante chiede la risposta scritta),

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno e il ministro senza portafoglio Bianchi Leonardo, per conoscere se non stimino opportuno che, compatibilmente col servizio militare, sia provveduto d'urgenza ad assicurare quello di assistenza e di vigilanza nel Manicomio provinciale di Catanzaro in Girifalco, tenendo presente l'obbligo fatto all'Amministrazione provinciale di aumentare la percentuale degli infermieri e di mantenerla stabile, nella proporzione di uno su otto. Chiede inoltre, a scanso di responsabilità morali e penali, se intendano provvedere alla sorveglianza del riparto criminali; all'assistenza dei ricoverati speciali affetti da epilessia psichica, elementi pericolosissimi che richiedono cura ininterrotta e a tutte le altre esigenze d'una popolazione di ricoverati uomini (oltre i militari in osservazione) fluttuante fra i 245 e i 250 e considerando il fatto speciale che il Ma-

nicomio di Catanzaro si trova in una eccezionale posizione topografica, cioè in un piccolo paese di montagna.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda opportuno - ai fini di una ben intesa economia - inviare in congedo provvisorio fino all'epoca degli esami, con tutti i provvedimenti necessari perchè lo scopo non venga frustrato, i militari studenti di 3° e 4° anno di medicina, cui è stato fatto obbligo di frequentare i corsi della Facoltà, ma ai quali in realtà si concede troppo o troppo poco in rapporto alle utilità che, se ne vuol ricavare. In effetti questi militari che sono accasermati a parte e godono di un permesso giornaliero dalle ore 8 alle 17, nel qual tempo dovrebbero frequentare le aule universitarie, non possono prestare un effettivo servizio, mentre restano per diversi mesi a carico dello Stato.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda prendere provvedimenti atti a riparare al pessimo funzionamento dei telefoni in Napoli, mettendo fine a tale sconcio.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intenda adottare affinchè non sia ritardata dai censori della provincia di Novara la stampa del *Coenobium* oltre i limiti consueti, evitando così un danno non giusto ad una rivista, il cui pensiero può essere discusso e tutto negato, ma è l'espressione nobilmente sincera di spiriti liberi, degni di rispetto.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non si creda consentire agli ufficiali d'amministrazione della milizia territoriale in zona di guerra la possibilità di passare nel ruolo degli ufficiali di complemento per avere adito poi alla nomina a effettivi, come è stato disposto, a norma del decreto Luogotenenziale 26 settembre 1915, n. 1494, per gli ufficiali di milizia territoriale delle armi di fanteria, artiglieria, cavalleria e genio.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rubini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, viste le misere pensioni ora liquidate ai maestri elementari, rese più insufficienti dall'attuale rincaro di tutte le derrate, tenuto conto che il Monte pensioni per le sue floride condizioni finanziarie può fornise i mezzi allo Stato per migliorare adeguatamente le pensioni stesse, non creda indispensabile ed urgente provvedere alla riforma di dette pensioni tante volte invocata e promessa.
(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Di Saluzzo, Bonino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle cause per le quali la circolare 4 settembre 1916, che prometteva l'avvicinamento alle proprie sedi ai militari delle classi 1876-1877-878 aventi quattro figlioli minorenni, non sia stata applicata con quella sollecitudine che le finalità morali e sociali che l'avevano ispirata avrebbero richiesto.
(L'interrogante chiede la risposta scritta.

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se, in vista del sempre crescente prezzo del grano estero e della scarsezza di mano d'opera, non creda più conveniente intensificare, anzichè estendere in superficie la produzione granaria nazionale, convertendo i premi promessi con i decreti 19 ottobre e 14 dicembre 1916, in distribuzione gratuita di concimi azotati, sia per preparare la semina di grano marzuolo sia in copertura di grani invernali.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non sia giusto, così come per le classi del 1876 all'81, concedere l'esonero ai maestri elementari caduti in riforma dal 1° settembre 1915 al 24 luglio 1916, sempre che per gli stessi concorrano gli estremi d'indispensabilità ed insostituibilità.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se allo scopo di favorire le sottoscrizioni al prestito nazionale non creda di dover adottare il provvedimento di rendere esigibili immantinente tutti i crediti di qualsiasi natura dei privati verso lo Stato quando i mandati di pagamento siano stati emessi e non si attenda che l'approvazione ministeriale per effettuarli, alla condizione che le somme da riscuotersi siano convertite in titoli del prestito nazionale 5 per cento in modo che il pagamento dei crediti avvenga a mezzo delle tesorerie in cartelle del prestito anzichè in contanti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cassin ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in seguito alla limitazione della macellazione e del consumo delle carni, che hanno prodotto considerevole diminuzione nelle entrate daziarie, non ritenga necessari sollevare i comuni dall'onere che ad essi ne deriva come conseguenza dello stato di guerra.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Bocconi, Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere per quali motivi egli non abbia creduto ancora provvedere alla istituzione di corsi allievi ufficiali per tutte le classi più giovani recentemente chiamate alle armi, togliendo a molti elementi colti e volenterosi la possibilità di rendere alla causa della guerra servigi proporzionati alle loro attitudini e al loro spirito militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda dare disposioni affinchè, nelle zone su cui già maggiormente gravano i bisogni dell'esercito, e dove mancano assolutamente i foraggi, il bestiame non venga requisito a prezzi di circa un terzo inferiori a quelli del mercato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rossi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze perchè informi la Camera sui motivi che lo hanno indotto a dare istruzioni ai funzionari, incaricati di sindacati ed ai sequestratari di società o ditte di ragione di sudditi degli Stati in guerra contro l'Italia, di presentare domanda di condono per le estese e permanenti evasioni alle tasse di bollo e di registro riscontrate nelle aziende sottoposte a controllo. E per lo effetto si chiede per quali

ragioni si sia imposto ai ricevitori di omettere di esigere il pagamento delle penalità stabilite e si sia esclusa la soddisfazione, al momento della registrazione, delle sovratasse dovute, sotto il profilo specioso che tali versamenti avrebbero portato uno squilibrio troppo accentuato a carico delle Società sindacate o sequestrate, mentre senza tali larghezze, incompatibili col prestigio del paese in guerra, si sarebbero potuti invece risparmiare alcuni nuovi e dolorosi sacrifici al contribuente italiano.

« La Pegna ».

La seduta termina alle ore 19,30.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *7 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 652).

Nella notte sul 6 il nemico tentò un nuovo attacco contro la posizione da noi recentemente conquistata sul massiccio di Costabella (Valle di San Pellegrino). Fu respinto con sensibili perdite.

Nella mattinata del 6 sull'altopiano di Asiago nostri nuclei irruppero nelle linee nemiche di Monte Mosciagh e le sconvolsero, impadronendosi di armi e di munizioni.

Nel settore di Monte Sief (Alto Cordevole) l'avversario costruiva da tempo una galleria di mina verso le nostre posizioni. Fu preparata una contromina e fatta brillare all'alba del 6. La galleria scavata dal nemico restò in parte distrutta; una sua posizione avanzata saltò in aria seppellendo i difensori. Nonostante il violento fuoco di interdizione delle artiglierie avversarie occupammo il cratere della mina.

Lungo la rimanente fronte azioni delle artiglierie: la nostra distrusse un importante osservatorio nemico nella zona di Boscomalo (Carso).

Cadorna.

Settori esteri.

Il maltempo non permette ancora combattimenti importanti nel settore orientale.

Qualche piccolo combattimento ha tuttavia luogo ogni giorno in Curlandia e nei Carpazi boscosi, ma senza risultati soddisfacenti per tutti i belligeranti indistintamente.

In Picardia pare che i tedeschi abbiano arrestato il loro indietreggiamento.

Negli scontri, però, essi continuano a lasciar prigionieri e materiale da guerra in mano degli inglesi.

In Champagne e nella regione di Verdun anche i francesi ascrivono successi militari e strategici, occupando trincee e posti fortificati nemici.

In Macedonia la situazione permane invariata.

Dalla Rumenia non sono segnalati che scontri di pattuglie e cannoneggiamenti intermittenti a sud di Mihalea e a nord di Mihal.

In Egitto i turchi, mal sostenendo la pressione inglese, hanno abbandonato altre posizioni ad ovest di Shellal.

Dalla Mesopotamia non si hanno notizie di altri combattimenti risolutivi.

Mandano da Parigi e da Londra la statistica delle navi entrate nei porti francesi ed inglesi e quelle affondate da sottomarini o da mine nella settimana decorsa.

Un comunicato del Ministero della marina francese informa del siluramento, avvenuto il 28 del passato mese, del cacciatorpediniere *Cassini*, in pattuglia nel Mediterraneo.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Basilea, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Presso Lascarpe sulle due rive dell'Ancre e sulla Somme in Champagne e sulla riva orientale della Mosa ieri l'attività dell'artiglieria è stata viva. Varie volte vi sono stati anche combattimenti di distaccamenti di esploratori con gli occupanti le trincee.

Verso sera i francesi hanno attaccato sul fronte a nord-est di Verdun le nostre nuove posizioni del bosco di Caurières; sono stati respinti dal nostro fuoco.

Fronte orientale. — Fra il mar Baltico e il mar Nero la temperatura si è elevata e il fuoco è divenuto più vivo su alcuni settori. L'attività della fanteria è ancora limitata.

Fronte macedone. — Fra il Vardar e il lago di Doiran e nella depressione della Struma nostri posti hanno respinto offensive di compagnie inglesi.

Basilea, 7. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti occidentale a sud-orientale. — Situazione immutata.

Parigi, 6 (ritardato). — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice

Fra l'Oise e l'Aisne eseguimmo un colpo di mano sulle trincee avversarie a Quennevières, prendendo 15 prigionieri.

In Argonne, nella regione del Four de Paris, facemmo esplodere una mina, della quale occupammo l'escavazione.

I tedeschi tentarono parecchi colpi di mano a nord-est di Flirey nel bosco di Rouchot, a nord di Saint Mihiel e verso Amortzviller. I nostri tiri di sbarramento arrestarono di netto il nemico, infliggendogli perdite.

Ovunque altrove notte calma.

Nella notte del 4 l'aiutante Casale abbattè il suo sesto aeroplano tedesco, che si schiacciò al suolo nella regione di Dieppe. Sulla Mose, nella giornata del 5, un nostro pilota attaccò da vicino un Rumplar e lo abbattè nelle nostre linee.

Jassy, 6 (ritardato). — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Eccetto piccole azioni di pattuglie e un debole bombardamento di artiglieria, niente di importante da segnalare su tutto il fronte dal nord di Dornavatra al mar Nero.

La nostra artiglieria disperse una colonna nemica, forte almeno di una compagnia, nella regione a sud di Mihalea.

Il nemico ha bombardato con artiglieria pesante le posizioni a nord di Mihal.

Sul Danubio e fino al mar Nero, calma.

Londra, 8. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Le forze turche, di fronte alla pressione delle nostre truppe avanzate, hanno abbandonato una fortissima posizione in vicinanza di Sheikh Naran, ad ovest di Shellal, dopo aver passato due mesi a costruire un formidabile sistema di difese.

Nella giornata del 6 corrente i nostri velivoli hanno effettuato

una serie di bombardamenti contro i posti di rifornimento e contro le ferrovie nemiche. È stata gettata circa una tonnellata di alti esplosivi, e gravi danni sono stati inflitti al personale e al materiale.

Londra, 7. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

Nel pomeriggio del 5 corr. la nostra cavalleria si è scontrata con le retroguardie turche a Laju, a nove miglia a sud-est di Ctesiphon. A causa dello sparpagliamento del materiale da guerra, abbondonato dal nemico su una superficie di ottanta miglia, è ancora impossibile dare una lista esatta del nostro bottino.

La raccolta del bottino e il ricupero dei cannoni gettati nel Tigri prosegue. Finora ci siamo impadroniti di trentotto cannoni, compresi quelli che si trovavano a bordo delle navi fluviali, senza contare le mitragliatrici ed i cannoni da trincea.

Parigi, 8. — Ecco la statistica settimanale delle navi entrate nei porti francesi e delle perdite di navi mercantili affondate da sottomarini o mine nella settimana finita domenica 4 corr. a mezzanotte:

Entrarono nei porti francesi 859 navi mercantili di tutte le nazionalità al disopra di cento tonnellate nette esclusi i battelli da pesca o di cabotaggio locale.

Le navi mercantili affondate da sottomarini o da mine furono una al disopra di 1600 tonnellate lorde e una al disotto di 1600 tonnellate. Navi mercantili francesi attaccate senza successo da sottomarini nessuna; battelli da pesca francesi affondati sedici.

Londra, 8. — La statistica ufficiale del movimento delle navi nei porti britannici nella settimana terminata alle ore 15 del giorno 4, non compresi i battelli da pesca e dei servizi locali nè i bastimenti di meno di 100 tonnellate, reca che entrarono 2528 navi e ne uscirono 2476.

Le navi mercantili britanniche affondate da sommergibili o da mine sono state 14 al disopra delle 600 tonnellate lorde e 9 al disotto.

Le navi mercantili britanniche attaccate senza successo sono state 12, i battelli da pesca affondati 3. La lista comprende un battello da pesca e un bastimento mercantile affondati nella settimana precedente e non inclusi nella statistica anteriore, perchè la notizia ne era giunta troppo tardi.

Parigi, 8. — Un comunicato del Ministero della marina, dice:

Il cacciatorpediniere *Cassini*, adibito al servizio di pattuglia nel Mediterraneo, è stato silurato da un sottomarino nemico il 28 febbraio all'1 ant. Essendo avvenuta una esplosione nella camera delle munizioni, la nave affondò in meno di due minuti. Il comandante, sei ufficiali e cento fra sottufficiali e marinai perirono; due ufficiali e trentadue fra sottufficiali e marinai sono stati salvati.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 7. — Mentre pareva che le abbondantissime nevicate di questo inverno, eccezionalmente dure, avessero spento ogni attività di vita nelle imponenti solitudini delle eccelse vette alpine, due audaci imprese di ardimento e di tecnica sono state compiute in questi ultimi giorni dalle nostre truppe in zone di alta montagna

La prima di tali operazioni si è svolta nel massiccio della Costa Bella, facente parte dell'impervia zona montuosa che si eleva tra le alte valli dell'Alvisio e del Cordevole e che nel ghiacciaio della Marmolada giunge ad altezze superiori ai tremila metri. Le nostre truppe, già saldamente afforzate su minori vette di tale massiccio, al mattino del 4, con improvviso e violento attacco, secondato da altre minori azioni, di carattere dimostrativo, si impadronivano di una fortissima posizione oltre i 2700 metri di altezza, non ostante la disperata difesa del nemico, catturandogli più di 60 prigionieri, un cannone da montagna, due mitragliatrici ed abbondante materiale da guerra.

Invano nei giorni successivi il nemico, tornato in forze alla riscossa, tentava con numerosi controattacchi di riprendere l'importante posizione perduta, chè l'oculata vigilanza delle truppe alacremente afforzantisi sulla cima conquistata ed il tempestivo intervento delle artiglierie ne sventavano i tentativi ricacciandolo ogni volta con gravi perdite.

La seconda operazione si è svolta sulla montagna di Sief, a nord-ovest del Col di Lana.

Qui le nostre truppe, dopo la definitiva occupazione di Cima Lana, attraverso la regione difficilissima e superando numerose difese dell'avversario, avevano progredito verso il Monte Sief finchè il sopraggiungere della stagione invernale aveva imposto una sosta nelle operazioni.

Da ambo le parti furono allora compiuti importanti lavori in caverne per la protezione delle truppe. Inoltre già da tempo si erano potuti individuare e seguire i progressi di una profonda galleria offensiva con la quale il nemico cercava di portarsi sotto le nostre posizioni avanzate allo scopo evidente di farle saltare.

Vincendo gravi difficoltà, fu iniziato subito un lavoro di contromina che fu portato alacremente a termine in questi ultimi giorni per prevenire lo scoppio della mina nemica, che si prevedeva imminente. Al mattino del 6 fu fatta brillare con pieno successo la contromina che provocò lo scoppio della mina avversaria, evidentemente già pronta, seppellendo sotto le rovine un posto avanzato nemico, sconvolgendo le posizioni e danneggiando anche la galleria avversaria. Mentre la nostra artiglieria apriva un violento fuoco di sbarramento, le nostre fanterie occupavano il cratere scavato dalla esplosione ed un reparto di « arditi » giungeva sino all'imbocco della galleria nemica, devastandola.

I due brillantissimi episodi di guerra di montagna in pieno inverno pongono in rilievo la non menomata attività e l'alto spirito offensivo delle nostre truppe.

La rottura dei rapporti diplomatici
fra la Cina e la Germania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 7. — In merito alle notizie recentemente diffuse dalla stampa estera riguardo alla crisi del Gabinetto cinese, in seguito alla decisione presa di proporre al presidente della Repubblica la rottura dei rapporti diplomatici con la Germania, S. E. Wang Kouangky, ministro di Cina presso la Corte d'Italia, rende noto che tale decisione è ormai certa ed irrevocabile. La divergenza di vedute che ha indotto il presidente del Consiglio a presentare le dimissioni del Gabinetto - dimissioni che non furono accettate - riguarda esclusivamente una questione d'indole interna e di procedura costituzionale, la quale non può avere influenza di sorta sulle decisioni fondamentali della politica estera cinese la cui orientazione seguirà invariabilmente le direttive già accolte nei precedenti atti di Governo.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena ha visitato, ieri, la scuola di lingua russa, istituita in Roma dal Comitato nazionale per l'unione commerciale italo-russa.

L'Augusta Signora, informatasi del funzionamento didattico della istituzione, del numero degli allievi, dei vantaggi che indubbiamente se ne otterranno, mani-

festò il suo alto compiacimento ed ebbe parole di plauso e congratulazione per coloro che la fondarono e la dirigono.

Croce Rossa italiana. — Sotto la presidenza dell'on. senatore conte della Somaglia, il Consiglio direttivo ha tenuto nei due ultimi giorni decorsi importanti riunioni.

Il presidente riferì sullo svolgimento dei servizi, specie all'interno del Regno; il colonnello Bassi sul funzionamento dei servizi nella zona di guerra. In base a questa relazione il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Per necessità di coordinamento dell'opera della Croce Rossa con la sanità militare, molti ufficiali medici e amministrativi e una parte del personale di assistenza dell'Associazione sono stati adibiti ai servizi dell'esercito.

Il Consiglio direttivo rivolge a questi validi cooperatori nelle mansioni di assistenza e di pietà della Croce Rossa un affettuoso saluto, lieto che il personale proprio dia l'opera propria all'esercito e che tenga alto il nome della Croce Rossa italiana fra i prodi soldati d'Italia, insieme coi quali l'Associazione è fiera di concorrere per la maggiore grandezza della patria ».

L'on. senatore Frascara riferì riguardo al movimento della corrispondenza tra le famiglie e i prigionieri, alle spedizioni di vettovaglie e alle trattative per lo scambio di quelli feriti o malati gravemente.

Sul movimento e la propaganda della Croce Rossa all'interno del Regno e all'estero riferì l'on. Ciraolo.

Sono stati istituiti 385 nuovi Comitati, 244 sezioni femminili, 949 Delegazioni comunali, 84 Delegazioni all'estero.

L'ultimo censimento dei soci del Regno ha dimostrato che esistono 19.743 soci perpetui, 233.455 temporanei; in tutto 253.198 soci. Le 142 Delegazioni all'estero hanno raccolto circa altri 25.000 soci; cosicchè l'Associazione si avvia ad aver circa 280.000 soci fra l'interno del Regno e all'estero.

Risultati raggiunti mercè il provvido patriottismo dei cittadini e per una metodica organizzazione della propaganda in Italia e all'estero.

Il Consiglio chiuse i suoi lavori con un plauso e un ringraziamento alla stampa che tanto efficacemente si presta a sostegno dell'opera umanitaria dell'istituzione.

Per il prestito nazionale. — Si è costituito in Roma un Comitato centrale delle scuole medie per far propaganda a favore della sottoscrizione popolare al prestito nazionale, promossa dal Ministero delle poste, la quale si presenta agevole ed a tutti accessibile.

Il Comitato ha iniziato la spedizione a tutti gli Istituti medi del Regno di circolari, moduli e istruzioni.

A Roma, in due o tre giorni, già sono cinquemila i libretti acquistati da alunni o sottoscritti per opera di alunni propagandisti.

Dalle Provincie giunge al Comitato notizia di prenotazioni numerosissime.

Munificenza. — L'on. sen. Erasmo Piaggio, che già versò centomila lire al Comitato di organizzazione civile di Genova, ha fatto pervenire ier sera al sindaco Colonna la cospicua somma di lire venticinquemila a favore del Comitato di organizzazione civile di Roma.

Riunione commerciale internazionale. — Il Comitato parlamentare italiano del commercio, d'accordo col Governo e con l'ufficio permanente che aveva sede a Bruxelles, ha deciso che la terza assemblea plenaria della Conferenza interalleata, precedentemente fissata per il 12 aprile, avrà luogo in Roma il 17 maggio e giorni seguenti. Vi parteciperanno tutti i Parlamenti alleati.

La Delegazione giapponese ha già lasciato Tokio diretta a Roma.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

7 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 10.1
Temperatura massima, » » . . 17.9

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 7. — Un telegramma da Washington al *World* dice che l'*Attorney General* avvertirà oggi il presidente Wilson che la Costituzione gli conferisce poteri sufficienti per decidere l'armamento delle navi mercantili.

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Washington: L'attitudine eventuale del Messico preoccupa grandemente i circoli diplomatici. Secondo informazioni provenienti dal Messico, gli agenti tedeschi fanno uno sforzo supremo per trascinare il Messico a rimorchio della Germania in caso di guerra con gli Stati Uniti.

LONDRA — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro, Lloyd George, parlando sulla questione irlandese, dichiara che il Governo è pronto a concedere l'autonomia a quelle parti dell'Irlanda che la chiesero esplicitamente. Sarebbe ingiusto costringere la popolazione dell'Ulster, a sottomettersi ad un Governo irlandese come sarebbe ingiusto rifiutare l'autonomia al resto dell'Irlanda.

Nessun partito consentirebbe ad applicare con la forza l'autonomia all'Ulster. L'offerta dell'autonomia alle parti dell'Irlanda che la desiderano potrebbe essere immediatamente attuata. Egli crede del resto che se tale offerta venisse accettata, l'Ulster finirebbe con l'aderire alle altre parti dell'Irlanda

Il primo ministro propone il seguente emendamento:

« La Camera accoglierebbe qualsiasi conclusione che conducesse ad una migliore intesa fra l'Irlanda e il resto del Regno Unito; ma dichiara che è impossibile imporre con la forza ad una parte dell'Irlanda una forma di governo alla quale tale parte non è favorevole ».

Lloyd George, costantemente interrotto dai nazionalisti, la cui attitudine diventa sempre più ostile, soggiunge che i particolari di un tale accordo potrebbero essere discussi da una Commissione. Dichiara che nè durante la guerra nè dopo la guerra il Governo non può agire in modo diverso.

Asquith propone che la questione venga sottoposta a qualche autorità indipendente ed imparziale.

Tale proposta potrebbe essere facilitata dalla presenza in Inghilterra di numerosi uomini di Stato delle colonie che hanno esperienza nei problemi relativi ad autonomie locali.

Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, fa appello ai suoi aderenti affinchè, invece di continuare una inutile discussione, abbandonino l'aula e si consultino con lui relativamente all'azione che essi dovranno prendere intorno alla questione.

Soggiunge che questa discussione sarebbe nociva agli interessi meglio compresi dell'Impero. Il Governo, rifiutando di applicare la legge dell'Home rule con le aggiunte e gli emendamenti resi necessari dal cambiamento delle circostanze, fa il giuoco dei rivoluzionari irlandesi.

I nazionalisti abbandonano l'aula, minacciando, coi pugni tesi, i banchi ministeriali.

ATENE, 7. — Il ministro degli affari esteri, Zaiacosta, ha annunciato al ministro di Francia che è stata aperta un'inchiesta circa gli attacchi della stampa contro la Francia. Appena l'inchiesta sarà terminata, la giustizia procederà ad applicare sanzioni legali contro i giornali colpevoli.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*